

LE DONNE RELIGIOSE A MORNICO AL SERIO

**Contributo ad una storia della condizione femminile
in un piccolo paese della bergamasca**

**di Tarcisio Marino Caffi
(11 novembre 2009)**

*A mia moglie Renata
e ai miei figli Claudia, Roberto e Drusilla*

Indice generale

PRESENTAZIONE.....	6
CAP. I IL RUOLO DELLA DONNA LUNGO I SECOLI.....	7
Le donne in convento.....	7
Le suore escono dai conventi.....	8
CAP. II LA CONDIZIONE FEMMINILE NELL'ULTIMO SECOLO.....	10
Prima del '900.....	10
Agli inizi del '900.....	10
Tra due guerre.....	11
I primi interventi legislativi a favore delle donne.....	11
Oggi.....	11
CAP. III SUORE DI MORNICO AL SERIO.....	13
La nascita dell'Asilo di Mornico al Serio.....	13
La partenza delle suore Orsoline da Mornico.....	14
Suore Orsoline di M.V.I. di Gandino a Mornico -Viventi (al 1 ottobre 2020).....	15
Suore Orsoline di M.V.I. di Gandino a Mornico - decedute (al 1 ottobre 2020).....	16
RINGRAZIAMENTI.....	17
Suore Orsoline native o provenienti da Mornico al Serio.....	18
BADONI LUIGINA MARIA – SUOR MARIA ROCCHINA.....	18
BELOTTI ANGELA – SUOR MARIA BASILLA.....	19
BONASIO ANGELA – SUOR MARIA SAVINA.....	20
CATTANEO MARIA ANNA – SUOR MARIA ELVIRA.....	20
CATTANEO TERESINA – SUOR MARIA CARMELITA.....	21
CEREA ASSUNTA FERNANDA – SUOR MARIA ONORATA.....	22
DERETTI LUIGINA GIUSEPPA – SUOR MARIA CARLA.....	22
DERETTI GIOVANNA – SUOR MARIA BENIAMINA.....	23
FORLANI LUIGINA MARIA – SUOR MARIA RACHELE.....	23
MANENTI MADDALENA – SUOR MARIA CRISTIANA.....	24
MARCHETTI AGNESE CLEMENTINA – SUOR MARIA RINA.....	25
MARTINA NELLA – SUOR MARIA ERMINIA.....	25
MASCHERONI ANTONIETTA LUIGIA LUCIA – SUOR MARIA GERARDA.....	26
MASCHERONI ELISABETTA ENRICA – SUOR MARIA VITTORIA.....	27
SELINI ISABELLA MARIA CATERINA – SUOR MARIA ASSUNTINA.....	27
TERZI OLIMPIA – SUOR MARIA ENRICA.....	28
ZANARDI MARIA – SUOR MARIA ANGIOLINA.....	28
BOCCARDELLI EMMA LUCIA – SUOR MARIA ODILIA.....	29
RINGRAZIAMENTI.....	29
Suore native di Mornico dell'Istituto di Carità “ Sante Capitanio e Gerosa” dette anche suore di Maria Bambina.....	30

GAMBARINI SUOR PLACIDA AL SECOLO GIOVANNINA.....	30
SCABURRI SUOR LUCIA.....	30
CARMINATI SUOR LUIGIA AL SECOLO MADDALENA.....	30
CARMINATI SUOR GIULIA AL SECOLO ODILIA.....	31
ROSSI SUOR ANGELA AL SECOLO GIUSEPPINA.....	31
FERRARI SUOR LUCIA AL SECOLO ANGELA SANTINA.....	31
MOIOLI SUOR LAURA AL SECOLO LAURA.....	32
RICCI SUOR ANGELA AL SECOLO ANGELA GIUSEPPINA.....	32
STIVAL SUOR EMILIA AL SECOLO LUIGIA.....	32
FERRARI SUOR MARIA LUISA AL SECOLO GIUSEPPINA.....	32
ZANARDI SUOR MARIA AL SECOLO DESOLINA.....	33
SCABURRI SUOR COLOMBA AL SECOLO MARIA.....	33
PESSONI SUOR GIUSEPPINA AL SECOLO MADDALENA.....	33
NODARI SUOR DANIELA.....	34
RINGRAZIAMENTI.....	34
Suore native di Mornico al Serio dell’Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice.....	34
PARIETTI SUOR GIUSEPPINA.....	34
SANTINELLI SUOR ANGELA.....	35
SUOR TIRONI ELISABETTA.....	37
SUOR LOMBONI GELTRUDE (DINA)- ANCORA VIVENTE (AGGIORNATO AL GENNAIO 2009).....	38
RINGRAZIAMENTI.....	39
Suore native o provenienti da Mornico al Serio dell’Istituto del Bambin Gesù.....	39
BIASCA SUOR GIOVANNA AL SECOLO CLEMENTINA-.....	39
GATTI SUOR GIOVANNA AL SECOLO MARINA.....	40
GATTI SUOR TEOFANIA AL SECOLO ANGELINA.....	41
PEDRONI SUOR ODILIA AL SECOLO LUISA.....	41
FORLANI SUOR FRANCESCA AL SECOLO TERESA.....	42
LOMBONI SUOR ANTONIA AL SECOLO ANGELINA.....	42
VECCHI SUOR CLELIA AL SECOLO CATERINA.....	44
RINGRAZIAMENTI.....	44
Suore native di Mornico dell’Istituto Suore Sacramentine di Bergamo.....	44
SUOR PEDRONI FEDELE AL SECOLO DOMENICA.....	44
SUOR PEDRONI GIUSEPPINA AL SECOLO PIERINA.....	45
SUOR PICENNI ELISABETTA AL SECOLO ANDREINA.....	45
SUOR BADONI RITA AL SECOLO VIRGINIA.....	45
RINGRAZIAMENTI.....	46
Suore Domenicane native di Mornico al Serio Matris Domini di Bergamo.....	46
SUOR SANA ANTONELLA.....	46
RINGRAZIAMENTI.....	47
Suore Cappuccine di M. Rubatto native di Mornico al Serio.....	47
SUOR RICCI GIULIANA.....	47
Suore native di Mornico al Serio dell’istituto della Sacra Famiglia Comonte di Seriate.....	48
BADONI SUOR SILVIA AL SECOLO MARIA.....	48
RINGRAZIAMENTI.....	48
Suore native di Mornico dell’Istituto Missionarie Comboniane Roma.....	48

RICCI SUOR SANDRA ANGELA AL SECOLO ANGELINA.....	48
DONATI SUOR DIONISIA AL SECOLO LETIZIA MARIA.....	50
RINGRAZIAMENTI.....	51
Suore native o provenienti da Mornico dell’Istituto Maestre di S. Dorotea.....	51
SUOR MARIA LUIGIA FORLANI AL SECOLO ELISA.....	51
SUOR MARIA ANGELA ZONCA AL SECOLO SANTINA.....	52
MADRE LUCIA GAMBARINI AL SECOLO GIUSEPPINA – 3 [^] SUPERIORA GENERALE DI BRESCIA.....	53
SUOR M. CROCEFISSA PIANI AL SECOLO FRANCESCA – 2 [^] SUPERIORA GENERALE.....	54
FRATUS SUOR TERESA AL SECOLO MARIA.....	54
SUOR M. BERNARDINA RAVIZZA AL SECOLO DOMENICA.....	55
SUOR M. ALESSANDRINA ALLEMINI AL SECOLO FRANCESCA.....	55
SUOR M. AGATA RICCI AL SECOLO GIUSEPPA.....	56
SUOR EMMA DONATI.....	56
SUOR TERESITA STEFANELLI AL SECOLO MARIA.....	57
SALA SUOR COSTANZA.....	58
RICCI LUCIA.....	58
PIANI SUOR LUIGIA.....	58
RINGRAZIAMENTI.....	58
LO SVILUPPO DEGLI ISTITUTI RELIGIOSI IN ITALIA.....	60
ISTITUTI RELIGIOSI FEMMINILI DIFFUSI NELL’800 A BERGAMO.....	65
BIBLIOGRAFIA.....	66

Presentazione

Il paese di Mornico ha mille anni di storia e dal punto di vista religioso ha avuto sempre una sua identità: è sempre stato terra di preti e di suore.

Nel secolo scorso ha dato i natali a 30 sacerdoti e a oltre 60 religiose.

Come mai tante persone consacrate?

Bisogna considerare i tempi storici, le condizioni di vita, la religiosità popolare e familiare.

Sempre riferito al secolo scorso la popolazione di Mornico si è sempre aggirata attorno ai 2.000 abitanti e l'attività principale, almeno fino al termine della 2^a guerra mondiale, era l'agricoltura; poi gradatamente il paese si è trasformato da semi-industriale ad industriale.

Il boom delle vocazioni religiose, se così si può chiamare, è avvenuto tra il 1900 e il 1970.

Anche prima il paese è sempre rimasto fedele alla chiesa e alle sue tradizioni: la parrocchia è una parrocchia storica e il popolo è sempre stato molto religioso e osservante, anche per merito di zelanti sacerdoti e coadiutori, che hanno saputo guidare la comunità con saggezza, esempi di carità e rettitudine, curando in modo particolare l'educazione dei giovani.

Mornico ha avuto la fortuna anche di essere stata scelta come una delle principali sedi di vicaria della diocesi (dal 1666 al 1926) e lungo i secoli la parrocchia è stata governata da parroci santi ed eccellenti, per cui la vita della comunità è sempre stata su alti livelli di spiritualità.

Per questo la popolazione ha contribuito ad edificare quattro chiese parrocchiali (anni 1059 – 1475 – 1575 – 1929) tutte dedicate a S. Andrea apostolo, a custodire e a mantenere viva la devozione alla Madonna della chiesa vecchia (restaurata nel 1998), a costruire l'oratorio maschile (1954-55) recentemente rimodernato (2009), come pure a ripristinare al culto le antiche chiese campestri di san Rocco (1990) e di santa Valeria (1998).

L'ambiente storico e culturale ha contribuito a questa abbondanza di vocazioni religiose.

La profonda impronta di fede cristiana è stata determinante per la scelta della vita sacerdotale e religiosa dei giovani e delle giovani. I figli venivano educati dai genitori in modo molto naturale ad una vita rivolta a Dio ed alcuni, in virtù delle loro radici cristiane e nel solco della tradizione della loro terra natale, hanno acquisito un attaccamento ancora più profondo verso le cose spirituali ed hanno scelto di servire Dio per tutta la vita.

In anni precedenti avevo già fatto una ricerca sui sacerdoti nativi di Mornico, mentre delle religiose sapevo ben poco; con queste brevi note ho voluto rimediare a questa lacuna e portare a conoscenza della popolazione i nomi di tante donne mornicesi che hanno consacrato la loro vita a Dio con umiltà, al servizio della chiesa, operando nei conventi, nella comunità parrocchiali, negli ospedali, nelle carceri, negli asili e in terra di missione.

Allo stesso tempo ho voluto ricordare le numerose suore Orsoline di Gandino, che dal 1903 al 1994 sono state al servizio della parrocchia e della comunità di Mornico. Molte persone si ricordano ancora delle loro maestre d'asilo e verso di loro, io compreso, abbiamo tutti un debito di riconoscenza e il modo migliore per ringraziarle è quello di ricordarle.

Nella ricerca delle religiose native di Mornico e di quelle che hanno operato in parrocchia, anche per meglio documentarmi su come era considerata la donna lungo i secoli, ho tracciato una breve sintesi sull'argomento, unitamente ad alcune considerazioni sul lavoro femminile nell'ultimo secolo.

L'autore M.Caffi

Mornico al Serio, 11 novembre 2009

Cap. I Il ruolo della donna lungo i secoli

La donna rispetto all'uomo, nel passato, è sempre stata considerata un essere inferiore. Nella storia dell'umanità si parla sempre delle imprese degli uomini e si trascura il ruolo fondamentale delle donne nella vita quotidiana. Ad esse è sempre stato assegnato quasi tutto il lavoro della casa: pulizia, alimentazione, vestiario e cura dei figli. Un lavoro, agli occhi degli uomini quasi scontato, privo di significato, di interesse e di valore.

Anche nel vangelo, nella famosa parabola del Figliol prodigo, non si parla di donne, della madre, delle sorelle. Non vengono nominate perché era come se non esistessero. Gli attori del racconto sono soltanto i maschi. Una femmina non avrebbe mai potuto allontanarsi dalla casa e farsi dare dal padre una parte dell'eredità. Eppure Gesù è stato molto attento al lavoro delle donne e le cita spesso: vedasi ad esempio la samaritana, Marta e Maria, la Maddalena, la cananea, l'adultera ecc., però come discepoli ha scelto 12 maschi.

Anche S. Paolo apostolo nella lettera agli Efesini dice: - *"...le mogli siano sottomesse ai loro mariti; il marito infatti è il capo della moglie, come Cristo è il capo della Chiesa E come la chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto..."*

Erano altri tempi e non c'era parità tra uomo e donna.

Generalmente per una donna si prospettavano due vie: sposarsi e diventare madre oppure andare in convento, consacrare la vita a Dio e pregare per i vivi e i defunti.

In entrambi i casi sparivano dalla vita pubblica e sociale. Solo in alcuni casi, personaggi femminili emersero nella storia per il loro ruolo specifico, come alcune regine (Teodolinda, Elisabetta I^a, Caterina di Russia ecc.), o per la loro santità (santa Caterina di Siena, santa Teresa d'Avila, santa Rita da Cascia, sant'Angela Merici, santa Giovanna d'Arco ecc.).

Fino a metà '800 i genitori comandavano e i figli dovevano obbedire; i maschi poi venivano istruiti, mentre le femmine restavano illetterate. Se la famiglia era benestante le ragazze avevano una buona dote: più ricca era la dote, più possibilità avevano le ragazze di trovare un buon partito per sposarsi oppure se entravano in convento di trovare una buona posizione.

Le donne in convento

La donna che entrava in convento contro la sua volontà si sentiva condannata alla prigione di clausura, alla privazione di un rapporto amoroso e sessuale, al rifiuto della propria concreta femminilità, mentre chi entrava in convento per convinzione, per vocazione, trovava il posto ideale per condurre una vita nella ricerca perenne di Dio e consacrarsi totalmente a Lui. Alcune sante religiose, come spose di Cristo ebbero delle visioni mistiche (= innamoramento di Dio).

Gli antichi padri della chiesa lodavano nei loro scritti la verginità delle donne consacrate (vedasi S. Ambrogio nel "De virginibus" e S. Agostino nel "Civitate Dei").

Le prime informazioni sul monachesimo femminile si hanno già nel IV secolo d.C. quando alcune vergini si consacravano a Dio tramite la cerimonia della "Velatio", che consisteva nel tagliare i capelli o tenerli nascosti. Esisteva anche un monachesimo domestico, come risulta dall'epistolario di S. Gerolamo, che viveva a Stridone in casa con una sorella. Lo stesso S. Gerolamo vissuto nel IV secolo parla poi di alcune vedove che introdussero il monachesimo femminile a Roma e in oriente: erano aristocratiche convertite all'ascetismo. Poco si sa comunque delle regole adottate nei primi monasteri femminili, di certo c'era molta libertà e anche alcuni abusi. Ad esempio le badesse ricche avevano una vergine al loro servizio.

S. Agostino diceva che i beni del convento dovevano essere a disposizione di chi ne aveva bisogno; durante i pasti si doveva ascoltare la lettura della parola di Dio, le monache dovevano tenere

nascosti i capelli e usare abiti modesti, non dovevano uscire da sole e non lanciare sguardi agli uomini. Solo nel 534 si parla di clausura in Gallia, clausura che poi si estese a tutta la cristianità secondo le regole dettate dai santi fondatori delle varie comunità religiose femminili.

Con il concilio di Trento (1543-1563) e in modo particolare con S. Carlo Borromeo anche la vita dei monasteri fu disciplinata con regole ben precise:

- si poteva entrare in convento dopo i 16 anni e non oltre i 25/30 anni;
- prima di emettere i voti ogni fanciulla doveva essere interrogata dal Vescovo o da un suo delegato per accertare che entrava in convento per sua libera scelta;
- furono abolite le ingerenze familiari atte a tutelare le fanciulle più ricche di dote;
- le badesse e le prioie dovevano essere elette a voto secreto alla presenza del Vescovo o dal superiore;
- il patrimonio dei monasteri veniva gestito da curatori scelti dal vescovo;
- furono aboliti alcuni privilegi e fu ripristinata la vita in comune per alcuni momenti della giornata come la preghiera, il lavoro e i pasti.

I libri più letti erano l'imitazione di Cristo, la vita dei santi e trattati di spiritualità.

Compiti importanti erano: l'ufficio di cucciniera, di infermiera, di guardarobiera, di giardiniera, di ortolana, di lavandaia e di addetta all'allevamento di animali domestici.

I confessori e i padri spirituali erano scelti tra i religiosi dello stesso ordine o tra i sacerdoti diocesani.

Le suore escono dai conventi

Nel 1500 si costituirono due nuove istituzioni femminili ispirate a profonde istanze di vita religiosa e unite nell'intento di svolgere un'azione nella società secondo un modello che si discostava da quello claustrale: la Compagnia di Sant'Orsola e le Angeline.

L'attività di questi due istituti rappresentò il tentativo più vivace espresso dai gruppi femminili ad acquisire un ruolo sociale ed ecclesiale non rinchiuso tra famiglia e chiostro.

Con Sant'Angela Merici (1476-1540) nascono:

- le Orsoline che vivono nella propria famiglia;
- le Orsoline congregante, riunite in alcune case conducendo vita in comune, ma senza voti pubblici;
- le Orsoline claustrali, viventi nei monasteri con clausura papale e voti solenni, con possibilità di continuare nei conventi attività educative.

Sant'Angela Merici è riconosciuta come madre delle varie famiglie delle Orsoline: suore Orsoline, suore Orsoline figlie di Maria Vergine Immacolata di Gandino, suore Orsoline missionarie del Sacro Cuore di Gesù, suore Orsoline del Sacro Cuore di Gesù agonizzante, suore Orsoline del sacro Monte di Varallo, suore Orsoline dell'Unione Romana, suore Orsoline di S. Carlo, suore Orsoline di S. Girolamo.

Sant'Angela Merici fu la prima a fondare un ordine femminile, le cui componenti operarono soprattutto fuori dalle mura dei conventi. La vita consacrata non rimase chiusa entro le mura di un chiostro, ma immersa nel tessuto sociale, per essere a più diretto contatto delle esigenze materiali e spirituali del mondo.

L'ideale di vita cristiana svolta tra il popolo attecchì subito e si sviluppò ovunque.

Occorre dire che già nel XIII secolo si era manifestata una forma di spiritualità laicale soprattutto nelle fondazioni ospedaliere per opera soprattutto di religiosi e delle Misericordie, ma anche di donne religiose che si diedero da fare per la cura degli ammalati e per il mantenimento dei poveri.

Sull'esempio di sant'Angela Merici molte altre componenti di istituti religiosi femminili uscirono dai conventi e santificarono la loro esistenza nella società, nella carità nell'educazione e nelle infinite forme nelle quali si esplica l'ingegno femminile. Al giorno d'oggi tutti gli ordini religiosi

femminili vivono a contatto con il popolo esercitando il compito specifico dettato dai loro fondatori. Esistono ancora le monache di clausura, ma godono anche di una certa libertà.

Omaggio alla donna dalla lettera apostolica *Mulieris dignitatem* di **Giovanni Paolo II** sulla dignità e vocazione della donna:

“A tutte le donne il nostro più vivo ringraziamento: sia per le madri, le sorelle, le spose; per le donne consacrate a Dio nella verginità; per le donne dedite a tanti e tanti esseri umani, che attendono l’amore gratuito di un’altra persona; per le donne che vegliano sull’essere umano nella famiglia, che è il fondamentale segno della comunità umana; per le donne che lavorano professionalmente, donne a volte gravate da una responsabilità sociale; per le donne “perfette” e per le donne “deboli”, per tutte: così come sono uscite dal cuore di Dio in tutta la bellezza e ricchezza della loro femminilità; così come sono state abbracciate dal Suo eterno amore”.

Cap. II La condizione femminile nell'ultimo secolo

Per farsi una famiglia l'uomo deve scegliere una sposa.

Una volta la sposa era la prima pietra della famiglia e in vista di questo suo ruolo doveva, almeno in teoria, possedere alcune doti ritenute tipiche della "buona moglie":

- buona salute per mettere al mondo i figli;
- capacità di dirigere una casa nell'ambito della borghesia;
- solide braccia per lavorare in ambito rurale;
- buon carattere e un minimo di prestanza fisica (la bellezza era un accessorio).

La sposa doveva avere la dote: ricchi premi per le signorine dell'aristocrazia e dell'alta borghesia oppure un semplice corredo per le modeste spose di campagna.

La dote ha costituito per secoli un elemento fondamentale della "promessa di matrimonio", tanto che non pochi uomini di chiesa o nobili si preoccuparono di "dotare" le ragazze povere di un corredo in denaro o costituito da indumenti personali come lenzuola, tovaglie e altro, in modo da consentire alle nubende oneste nozze, diversamente quasi impossibili. A Mornico esisteva un legato Leoni che stabiliva di dare un contributo in denaro alle nubende povere purchè native del paese.

L'istituto della dote era nato in tempi lontanissimi, proprio per tutelare l'onorata sopravvivenza della sposa in caso di vedovanza o di rovina finanziaria del marito. Quanto all'amore, era comune convinzione, ancora in anni non troppo remoti, che "sarebbe venuto poi" con la convivenza, coi figli, con comuni interessi.

In effetti molte volte accadeva così, a volte no.

Comunque l'ideale agognato di ogni giovinetta, ricca o povera che fosse, era quello di sistemarsi, cioè sposarsi e costituire una famiglia oppure scegliere di vivere fuori dal mondo ritirandosi in un convento.

Una donna senza marito era come un essere dimezzato, senza una protezione affidabile, senza risorse economiche, in balia delle prepotenze sessuali dei signori e signorotti dei campi e dei signori presso i quali prestavano servizio come domestiche.

La famiglia ha costituito per le donne la principale e, il più delle volte, l'unica risorsa sul piano sociale, economico, affettivo, personale.

L'unica via di fuga per le donne sole era quello di vivere in comunità nei conventi oppure aderire ad associazioni di volontariato per prestare servizio ai poveri, agli ammalati e contribuire alla elevazione culturale e spirituale della popolazione.

Prima del '900

La donna era misconosciuta come persona con capacità, desideri, pensieri propri e le era sbarrata ogni via di affermazione personale, se non a prezzo di lotta e sacrifici o di tenaci scelte anticonformistiche.

Era considerata "l'angelo del focolare", sempre sottomessa come madre e come moglie.

La donna non poteva votare, non poteva assumere la patria potestà dei figli quando il marito moriva e non poteva accedere alle carriere pubbliche e determinate libere professioni.

Agli inizi del '900

All'interno del mondo operaio femminile, le donne, al pari dei ragazzi, erano sfruttate e mal pagate. Però a poco a poco si formarono le leghe femminili bianche (cattoliche) e rosse (socialiste) di tessitrici, di setaiole e di filatrici, che seppero agire come un sindacato e riuscirono ad ottenere con scioperi una riduzione delle ore di lavoro e un leggero aumento sulla paga oraria (vedi sciopero di Ranica 1909 con il sostegno del vescovo di Bergamo Radini Tedeschi e del suo segretario

(Giuseppe Roncalli).

Anche le donne dei campi furono solidali con i mariti, quando nel 1908 scesero in sciopero nella valle padana per avere migliori condizioni di vita.

Però le donne di campagna (vedi film di E.Olmi *“L’albero degli zoccoli”*, girato anche a Mornico) erano completamente estranee ai problemi delle donne di città, vivevano un’esistenza piena di sacrifici, chiusa agli avvenimenti e ai movimenti sociali e culturali, che accadevano fuori dal paese, dalla cascina e dalle mura domestiche.

Tra due guerre

Nel 1912 ci fu la riforma elettorale: potevano votare tutti gli uomini, ma le donne furono escluse.

Con l’avvento del fascismo si riconobbero alle donne alcuni diritti fino allora negati.

La cultura fascista esaltava le famiglie numerose, orgoglio della patria e le virtù agresti dei padri. Il regime fascista chiedeva alle donne di essere mogli e madri, convincendole perfino di offrire la fede nuziale alla patria.

Ad esse rimase precluso l’insegnamento nei licei e l’assunzione negli impieghi pubblici. In seguito molte donne parteciparono alla lotta di resistenza come partigiane fino agli ultimi giorni dell’aprile 1945.

I primi interventi legislativi a favore delle donne

Dopo la guerra le donne furono riammesse all’insegnamento nelle scuole superiori.

Nacquero le associazioni femminili cattoliche (CIF – Centro Italiano Femminile) e socialcomuniste UDI (Unione Donne Italiane) con finalità di intervento sociale e civile.

Vediamo alcune date:

- 1946 – le donne per la prima volta poterono votare ed essere elette;
- 1948 - elezioni del parlamento: furono elette 49 donne;
- 1950 – legge per la tutela delle lavoratrici madri;
- 1956 – le donne furono ammesse a far parte dei giudici popolari;
- 1958 – Abolizione delle case chiuse (legge Merlin) e costituzione del corpo di polizia femminile;
- 1960 – parità salariale tra uomini e donne;
- 1963 – divieto di licenziamento per causa di matrimonio;
- 1966 – rivoluzione sessuale: arriva la pillola anticoncezionale;
- 1970 – approvata la legge sul divorzio: la famiglia si può sciogliere per volontà delle parti;
- 1975 – diritto di famiglia con parità giuridica fra i coniugi;
- 1978 – legge sull’aborto: la donna può interrompere la gravidanza.

Inoltre, al giorno d’oggi, nelle liste elettorali e nelle giunte regionali, provinciali e cittadine devono essere rappresentate per legge le donne.

Oggi

Le donne d’oggi vogliono costruire una famiglia che sia luogo di dialogo, di crescita comune, di umanità, di condivisione profonda.

La donna d’oggi è profondamente mutata rispetto a quella di 100 anni fa, la famiglia patriarcale di fine ‘800 è ormai irrimediabilmente alle nostre spalle. Il benessere, la libertà di gestirsi la propria vita, le moderne tecnologie (radio, tv, internet, ecc) hanno portato specialmente la donna ad una crisi di valori.

La donna sposata o non, è più libera, si sente padrona del proprio destino, ma, per motivi vari, va spesso soggetta a crisi depressive e coniugali, che sfociano sovente nel divorzio.

Anche i figli, giunti a maggiore età, piuttosto che sposarsi preferiscono convivere o vivere da soli come single.

In genere le ragazze e i ragazzi preferiscono aderire ad associazioni di volontariato laico, piuttosto che scegliere altre forme vincolanti la loro libertà, men che meno scelgono di entrare in comunità religiose con regole e obblighi ben precisi.

L'abbondanza di vocazioni religiose d'una volta resta un sogno. Tuttavia un numero ristretto di giovani e giovinette, ancor oggi mettono, al centro dei loro desideri e della loro vita, Dio e s'incamminano con convinzione verso i seminari e i conventi.

Cuore di donna (di Chiara De Felice)

“Ci sono donne che camminano controvento da una vita...

Ci sono donne che hanno occhi profondi e sconosciuti come oceani.....

Ci sono donne che cambiano pelle per amore.....

Ci sono donne che donano il loro cuore, per poi ritrovarsi a raccattarne i cocci da sole.....

Ci sono donne che in silenzio fanno ballare la propria anima su una spiaggia al tramonto...

Se ti fermi un istante le puoi sorprendere, mentre lottano contro il proprio istinto....

Mentre fanno passeggiare il proprio dolore a piedi nudi, affrontando onde che ad ogni mareggiata sono sempre più minacciose.....

Ci sono donne che chiudono gli occhi, ascoltando una musica lenta, che rende ancora più salate le loro lacrime...

Ci sono donne che con orgoglio, ma con il nodo alla gola, rinunciano alla felicità...

Ci sono donne che con i loro occhi fotografano quegli splendidi ma così fugaci attimi in cui si sentono abbracciate dall'amore, sperando di mantenerli vivi e colorati per sempre.....

Se apri gli occhi un istante le puoi osservare, mentre disseminano briciole di se stesse lungo il percorso verso quel treno che le porterà via, mentre urlano la loro rabbia contro vetri tremolanti di una casa diventata prigionia.....

Mentre sorridono di disperazione a chi le vorrebbe far tornare alla vita di sempre...

Ci sono donne che non si fermano davanti a nulla...perché non troveranno mai la fine di quel filo.....

Ci sono donne che hanno fatto un nodo per ogni loro lacrima, sperando che arrivi qualcuno a scioglierli.....

Non fermare il cuore di una donna, niente vale di più...

Non far piangere una donna, ogni lacrima è un po' di lei stessa che se ne va.....

Non farla aspettare da sola ed impaurita sul confine della pazzia e se la vuoi amare, fallo davvero con tutto te stesso...”

Cap.III Suore di Mornico al Serio

Nel secolo scorso molte sono state le giovinette del paese che hanno scelto la via del convento per consacrarsi totalmente a Dio.

Le vogliamo ricordare prima in una breve sintesi, poi una per una:

- n. 18 – Suore Orsoline di M.V.I. di Gandino – fondatore don Francesco della Madonna;
- n. 14 – Suore della Carità di Maria Bambina – fondatrici Bartolomea Capitano e Vincenza Gerosa di Lovere;
- n. 12 – Suore Maestre di S. Dorotea – fondatori Don Luca e don Marco Celio conti Passi;
- n. 7 – Suore del Bambin Gesù – fondatore il padre francese Nicola Barrè, confratello di S. Francesco di Paola;
- n. 4 – Suore Figlie di Maria Ausiliatrice di don Bosco – fondatrice madre Maria Mazzarello di Mornese;
- n. 4 – Suore Sacramentine –fondatrice Santa Geltrude Comensoli;
- n. 1 – Suore Domenicane – fondatore S. Domenico;
- n. 1 – Suore Cappuccine – fondatrice beata madre Rubatto;
- n. 1 – Suore della Sacra Famiglia – fondatrice Santa Elisabetta Cerioli di Seriate;
- n. 1 – Suore Missionarie Comboniane – fondatore Daniele Comboni.

La nascita dell'Asilo di Mornico al Serio

Note di cronaca redatte nell'anno 1975 da suor Demetria Cortesi sulle Suore Orsoline di Gandino a Mornico al Serio.

“Nell'anno 1903 sotto il pontificato di Pio X, reggente la diocesi di Bergamo Monsignor Camillo Guindani e reggente l'Istituto delle Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata la madre generale, madre Vittoria Azzola, ha avuto inizio l'opera Asilo Infantile di Mornico al Serio.

L'opera è sorta per Asilo Infantile, scuola di lavoro e assistenza alle opere parrocchiali”.

Non ci sono documenti scritti al riguardo.

Nell'archivio parrocchiale si legge:

“ Anno 1903-fondazione dell'oratorio femminile- 4 novembre: sono arrivate in paese le suore Orsoline di Gandino e sono ospitate presso il palazzo Previtali”.

La vera sistemazione della casa dove attualmente noi risediamo è avvenuta nel 1910.

Si legge sull'epigrafe fissata sulla facciata interna dell'asilo:

“Dottor Flaminio Caccia- donatore del fondo; prof. don Bernardo Gavazzeni- fondatore ricreatorio; arcipr. don Antonio Berardelli- fondatore dell'asilo; oblazioni private da parte della popolazione”.

L'amministrazione dell'Ente parrocchiale “Asilo Infantile” è presieduta dal parroco “pro tempore”, attualmente don Felice Suagher.

La superiora della Comunità delle suore di Mornico al Serio: suor Demetria Cortesi.”

Le Suore Orsoline hanno lasciato la scuola materna e la parrocchia di Mornico al Serio il giorno 11 luglio 1994.

NB. – Nell'archivio parrocchiale esistono:

- uno statuto dell'asilo infantile del 9 luglio 1912;
- l'atto notarile di donazione dell'immobile alla Compagnia di Carità di Mornico firmato dal prof. Bernardino Gavazzeni il 23 luglio 1914;
- il decreto del Prefetto che autorizza la Compagnia di Carità di Mornico ad accettare la donazione dell'immobile, datato 4 febbraio 1915

La partenza delle suore Orsoline da Mornico.

“Le Suore Orsoline di Gandino - Un secolo al servizio della Comunità parrocchiale di Mornico al Serio - (art. de “ L'Eco di Bergamo” del 9-7-1994):

Domenica mattina 10 luglio ci sarà il saluto ufficiale da parte della Comunità parrocchiale e dell'Amministrazione Comunale alle ultime rappresentanti delle suore Orsoline di Gandino, che dopo oltre 90 anni di presenza ininterrotta sono costrette a lasciare Mornico per mancanza di vocazioni.

Una volta le vocazioni religiose femminili e maschili erano abbondanti e Mornico vantava in questo campo un primato. In questi ultimi 5 anni sono usciti dal seminario diocesano tre novelli sacerdoti, mentre in campo femminile non c'è stata nessuna vocazione.

Tra le Orsoline di Gandino figurano ancora viventi quattro suore di Mornico: suor Carmelita, suor Savina, suor Serena e suor Basilia.

Purtroppo il numero delle suore diminuisce ogni anno e tante parrocchie sono private del loro laborioso e fecondo apporto. La presenza delle suore in una parrocchia è preziosissima, soprattutto per quanto riguarda la direzione della scuola materna, l'animazione liturgica in chiesa, la diffusione della stampa cattolica, la cura della biancheria e della varie suppellettili sacre della chiesa.

Le suore Orsoline di Gandino vennero a Mornico il 4 novembre 1903, chiamate dal prevosto don Bernardino Gavazzeni per la scuola e per l'oratorio femminile. Su una lapide marmorea presso la scuola materna si leggono i nomi dei benefattori dell'Asilo Infantile:-“dott. Flaminio Caccia, donatore del fondo; prof.don Bernardino Gavazzeni, fondatore ricreatorio; sac. don Antonio Berardelli, fondatore dell'asilo; la Casse di Risparmio delle Province Lombarde”.

All'inizio le suore erano sei: due addette all'asilo, una come insegnante elementare, una cuoca e due addette all'oratorio femminile, dove si insegnava alle ragazze il ricamo, il lavoro a maglia e alla sera attività ricreative e culturali come il canto e il teatro.

Le nonne ricordano che da ragazze passavano più tempo all'asilo che a casa.

L'asilo si trovava dove sorge ancora adesso (via Bergamo 49), mentre agli inizi della loro attività le suore abitavano presso il palazzo Previtali (via Bergamo 7), dove avevano anche la loro cappella per pregare.

La gente ricorda ancora oggi la lunga schiera di suore, alcune ancora viventi, che hanno operato con umiltà, generosità e spirito di sacrificio a servizio di tutta la comunità mornicese, quali: suor Pia, suor Casimita, suor Teresina, suor Eugenia, suor Cornelia, suor Teodora, suor Pace, suor Lucia, suor Regola, suor Domizia, suor Felicissima, suor Demetria, suor Editta, suor Gioconda e tante altre.

Furono grandi educatrici e collaboratrici preziose nelle varie attività parrocchiali: insegnavano il catechismo, preparavano i bambini alla prima comunione e ai vari sacramenti, partecipavano ai momenti felici e tristi della comunità. Facevano parte attiva e integrante della comunità mornicese. A metà luglio 1994 le ultime tre suore: suor Liliana, suor Rosalinda e suor Edvige se ne vanno e lasceranno un vuoto difficilissimo da colmare.

A queste religiose e a tutte quelle che sono passate a Mornico va la riconoscenza, l'affetto, la simpatia di tutta la popolazione.

Questo il programma di commiato di domenica 10 luglio 1994:

- ore 10,30 - S. Messa con preghiera dei fedeli e discorso del parroco;*
- ore 11,30 – ricevimento in Comune e saluto del Sindaco;*
- ore 12,30 – pranzo in sala parrocchiale con le autorità*

Mornico al Serio, 7 luglio 1994

*Il collaboratore
M. Caffi*

Suore Orsoline di M.V.I. di Gandino a Mornico -Viventi (al 1 ottobre 2020)

Cognome	Nome	periodo	servizio	indirizzo attuale
-Dolci	suor M. Editta	1973- 1978 1978- 1984	ins. sc.materna ins. e superiora	Gandino, Casa Madre
- Milani	suor M. Felicissima	1969- 1973	ins. sc. Mat.	Gandino, Casa Madre

Suor Editta Dolci

Nata a Boltiere il 16-03-1932, da Giacomo e Anna Agostinelli
Entra nell'istituto il 6 -02-1950
Inizia il Noviziato il 31-08-1950
Prima Professione il 30-08-1952
Professione perpetua il 30-08-1958

Nei primi anni di vita religiosa svolge il servizio di cuoca nel Seminario di Bologna (dal 1952 al 1954), poi a Gargallo di Carpi (Modena) dal 1954 al 1960 e nella scuola materna di Albino (Bergamo) dal 1960 al 1961. Dal 1961 al 1967 presta il suo aiuto in vari modi alle suore della comunità che è a Costa Imagna. Nel frattempo comincia gli studi per conseguire il diploma di educatrice nella scuola materna. Svolge un periodo di tirocinio nella scuola di Crespi d'Adda dove rimane fino al 1970, anno in cui si diploma. Dopo una breve permanenza all'Istituto San Gaetano di Roma, inizia la sua missione di insegnante nella scuola materna di Mazzunno (Brescia). Nel 1973 viene trasferita a Mornico al Serio dove rimane fino al 1984, svolgendo, oltre all'impegno di insegnante anche quello di superiora delle suore. Con questi due incarichi passa in varie comunità: dal 1984 al 1990 è a Petosino, poi a Ponte Nossa (1990-1996), a Bubbiano, sul milanese (1996-2002), a Flaibano (Udine) dove rimane dal 2002 al 2011. Ormai ricca di anni, lasciato il compito di insegnante, entra a far parte della comunità di Altedo, dove presta il suo aiuto come può. Nel 2014 è trasferita a Ranzanico e nel 2015 in Casa Madre a Gandino, per dedicarsi alla preghiera e al riposo.

Suor Felicissima Milani

Nata a Torre de' Busi (Bergamo) il 20-11-1930 da Pietro e Adele Pirola
Proveniente da Villa d'Adda
Entra nell'istituto il 2-02-1951
Inizia il Noviziato il 30-08-1951
Prima Professione il 28-08-1954
Professione perpetua il 27-08-1960

Giovane suora, suor Felicissima vive la sua prima esperienza di consacrata a Milano, presso l'Opera dei Piccoli di Padre Beccaro (casa dedita all'assistenza agli orfani), come cuoca, dal 1954 al 1960. Trascorre poi un anno e mezzo a Gorlago, in aiuto alle suore in servizio agli anziani della Casa di riposo. Dal 1961 al 1964 è a Padova presso la Scuola Missionaria dei padri dehoniani, dove svolge il servizio di superiora; quindi a Luzzana (Bergamo) fino al 1968 e nuovamente a Padova, per un anno, nella scuola materna. Rientrata in territorio bergamasco, avendo nel frattempo conseguito il diploma per l'insegnamento, passa in diverse comunità e scuole materne: Mornico (1969-1973), Negrone (1973-1985), Capizzone (1985-1995), nuovamente a Negrone (1995-2001), e ancora a Capizzone (2001-2011). Chiusa la comunità di Capizzone e ancora ricca di energia apostolica,

viene mandata a Flaibano, in provincia di Udine dove rimane fino al 2019. Vive per alcuni mesi nella casa generalizia, a Bergamo, e il 21 novembre 2019 è accolta nella casa madre di Gandino.

Suore Orsoline di M.V.I. di Gandino a Mornico - decedute (al 1 ottobre 2020)

Cognome	Nome	periodo	servizio	deceduta
- Abati	sr. M. Rosalinda	1991-1994	ins. scuola materna	09-09-1999
- Acerbis	sr. M. Remigia	1959-1963	ins. e superiora	04-05-1977
-Agnellini	sr. M. Regola	1941-1944 1948- 1969	aiuto scuola materna	13-12- 2003
- Aldegani	sr. M. Eugenia	1930	aiuto vario	01-08-1966
- Angeli	sr. M. Casimira	1934-1946 1946.1951	ins. scuola materna ins. e superiora	11-04-1992
- Bassanelli	sr. M. Rosaria	1904	aiuto vario	21-01-1968
- Bellaviti	sr. M. Tacita	1937-1940	scuola di cucito	29-11-1985
- Belloli	sr. M. Elda	1946-1947	scuola di cucito	15-08-2006
- Benedetti	sr. M. Zaira	1947-1949	scuola di cucito	25-08 2005
- Bertocchi	sr. M. Liliana	1982-1994	ins. scuola materna	27-11-2003
- Bresciani	sr. M. Cornelia	1924- 1932 1947-1948	ins. scuola materna	04-06-1984
- Cavadini	sr. M. Robertina	1930	aiuto vario	25-03-1971
- Cortesi	sr. M. Demetria	1972- 1986	scuola di lavoro e sup.	11- 12- 2005
- Covelli	sr. M. Vincenzina	1928-1930	aiuto scuola materna	31-03 2002
- Cugini	sr. M. Liguorina	1931-1935	ins. scuola materna	07-07-1976
- Daldossi	sr. M. Delfina	1954-1970	scuola di lavoro	03-02-1987
- Disarelli	sr. M. Teresina	1955-1958	superiora	23-11-1987
- Gastoldi	sr. M. Josefa	1981-1982	aiuto scuola materna	08-07-2000
- Ghilardi	sr. M. Domizia	1943- 1964	cuoca	30-11-2014
- Ghilardini	sr. M. Azaria	1953-1954	scuola di lavoro	20-10- 2007

- Giupponi sr. M. Fede	1923-1925	scuola di lavoro	23-06-1989
- Manzoni sr. M. Flora	1932-1933	cuoca	11-01-1970
- Marconi sr. M. Ezechiella	1937-1939 1941-1942	cuoca	14-07-1972
- Maschera sr. M. Emanuella	1935-1936	guardarobiera	09-03-1973
- Ongaro sr. M. Zanita	1963-1969	insegnante e superiora	26-06-1991
- Pezzati sr. M. Maurizia	1940-1941	cuoca	29-07-1966
- Previtali sr. M. Fotina	1937-1938 1939-1945	scuola di lavoro	14-09-1996
- Quadri sr. M. Lucina	1980-1981 1989-1991	aiuto lavoro	30-10-1995
- Rabizzi sr. M. Fabiola	1958-1959	insegnante e superiora	23-10-1997
- Scotti sr. M. Linda	1978-1980	cuoca	04-10-2007
- Servalli sr. M. Germana	1939-1940 1964-1969	cuoca	18-01-1972
- Signorelli sr. M. Gherarda	1976-1980	ins. scuola materna	06-11-1981
- Tomasini sr. M. Edvige	1984- 1994	ins. e superiora	25-02-2016
- Valdati sr. M. Ersilia	1970-1972	superiora	16-01-1974
- Valvassori sr. M. Fiorenza	1979-1983	cuoca	19-08-1983
- Zuccali sr. M. Pierina	1968- 1978	cuoca	19-11-2003
- Zucchelli sr. M. Gioconda	1983-1989	cuoca	04-03 1990

Nota : Una delle prime suore Orsoline venute a Mornico nel 1903 fu Anna Maria Bombardieri, dai Mornicesi conosciuta con il nome di **suor Pia**, nata a Gandino il 27 gennaio 1871; ella rimase a Mornico per 35 anni come insegnante elementare e nel 1938 le fu conferita con decreto reale il diploma di Benemerenda di prima classe con facoltà di fregiarsi della Medaglia d'oro per gli anni dedicati all'educazione dei ragazzi.

Ringraziamenti

Si ringrazia suor Graziella della Casa Madre di Gandino (Bg) per avermi aiutata nell'aggiornare l'elenco della Suore Orsoline di M.V.I. – viventi e decedute al 1 ottobre 2020. (D.Caffi)

Suore Orsoline native o provenienti da Mornico al Serio (Bergamo, aggiornato al 14 aprile 2009)

Badoni Luigina Maria – Suor Maria Rocchina

Nata a Mornico al Serio il 20 febbraio 1927 – proveniente da Mornico al Serio
figlia di Andrea e di Terzi Maria

Entrata in Istituto	il 02 luglio 1942
Ha iniziato il periodo di noviziato	il 30 agosto 1945
Prima professione	il 30 agosto 1947
Professione perpetua	il 29 agosto 1953
Defunta a Villa d'Adda	il 08 aprile 2007

E' sepolta nel cimitero di Mornico al Serio

Dotata per lo studio, ottenne l'abilitazione per l'insegnamento nella scuola elementare. In seguito frequentò l'università conseguendo la laurea in pedagogia e filosofia. A Bergamo insegnò nella scuola elementare e media di casa generalizia; a Fiorano al Serio fu docente nella Scuola Magistrale. Venne poi trasferita a Padova come docente e preside dell'Istituto Tecnico Femminile, aperto da lei nella nostra casa. Ebbe l'incarico di preside e insegnante al Liceo Scientifico "Don Francesco Della Madonna" in Roma, viale Trastevere.

Dopo una lunga e sofferta infermità, vissuta all'Istituto S. Giuseppe in Villa d'Adda, ci lasciò l'8 aprile 2007. La cara salma è tumulata nel cimitero di Mornico al Serio.

Suor Rocchina entrata giovanissima nel nostro Istituto, si dedicò presto al mondo della scuola, missione che occupò quasi tutta la sua vita come studente, come insegnante, come preside. Espresse così la passione educativa propria dell'Orsolina di Maria Vergine Immacolata.

Persona amante della cultura, si tenne aggiornata anche quando, per ragioni di salute, dovette abbandonare il mondo scolastico a lei tanto caro.

Un ex alunno del liceo così la ricorda: *" Ci è mancata molto la sua presenza all'incontro per il ventennale della scuola. Eravamo in tanti ex alunni e l'abbiamo ricordata con nostalgia".-*

Per diversi anni fu membro del Consiglio Pastorale Diocesano a Bergamo, durante il quale allacciò molte relazioni che le permisero di alimentare il suo sapere per poi metterlo al servizio del prossimo.

In comunità portava il suo apporto nella animazione della liturgia, nel canto per il quale aveva doti e passione. Si interessava alla storia dell'Istituto e sapeva esprimere il suo pensiero, a volte critico, ma sempre nell'intento di approfondire il già conosciuto, di fare nuove scoperte e tutto faceva con grande rettitudine di cuore e col desiderio di essere utile e di servire la verità.

Lasciata la scuola per motivi di salute, dopo l'intervento chirurgico alle anche, superato il periodo di riabilitazione, accettò di collaborare nella Curia Vescovile di Bergamo in qualità di protocollista. Anche in questo luogo fu stimata e apprezzata per la sua precisione e meticolosità, doti che le erano proprie e che erano necessarie per svolgere al meglio l'incarico ricevuto. Ella stessa affermò:-*" Ho la consapevolezza di aver svolto il mio compito come meglio potevo e con la precisione che mi caratterizza. Può darsi che la mia pignoleria abbia infastidito qualcuno, ma se questo fosse avvenuto, sappiate che tutto partiva in me dall'esigenza della chiarezza e della trasparenza. Affermo con certezza di essermi trovata a mio agio e di aver avvertito un senso di benevolenza che forse non meritavo. A tutti la mia profonda riconoscenza."*

Purtroppo, in seguito ad un secondo intervento alle anche, suor Rocchina, nonostante la ferrea volontà di ripresa, attraverso un assiduo e faticoso esercizio di riabilitazione, non raggiunse l'autonomia di gestirsi. Pure l'ospitalità presso il nostro Istituto S. Giuseppe in Villa d'Adda, struttura adatta alle sue necessità, non giovò e, adagio adagio, suor Rocchina si arrese e con grande dolore suo e di chi l'accudiva, si assistette ad un progressivo declino delle sue forze fisiche. Lei che sapeva tanto dialogare, tenere relazioni, argomentare con brio, divenne più taciturna. Era giunta per

lei l'ora di partecipare alla passione di Gesù, perché il suo soffrire divenisse "redenzione" per sé e per il prossimo.

Nella sofferenza e nell'abbandono di Dio, nel colloquio interiore con il maestro divino che aveva tanto amato e servito per tutta la vita, suor Rocchina si preparò alla morte per incontrare il Signore, senso e fine della sua esistenza.

Preghiera composta da suor Rocchina:

" Signore Gesù, che hai sofferto l' amarezza profonda dell' abbandono del Padre, illumina e sostieni i miei passi nel doloroso cammino verso di te.

Fa' che scopra nella notte che mi circonda la luce abbagliante del tuo amore, fatto misericordia per me.

Ravviva nel mio cuore lo slancio amoroso della primitiva offerta; conserva e consacra nel Tuo cuore il segreto nuziale che esiste tra Te e me.

Mi sostengano sempre la tua grazia e l'amore materno di Maria, tua e mia Madre dolcissima e tenerissima.

Amen!".

Belotti Angela – Suor Maria Basilla

Nata a Ghisalba il 22 settembre 1927 – proveniente da Mornico al Serio

Figlia di Giacomo e di Gritti Lucia

Entrata in Istituto	il 20 agosto 1951
Ha iniziato il periodo di noviziato	il 31 marzo 1952
Prima professione	il 28 agosto 1954
Professione perpetua	il 27 agosto 1960
Defunta a Gandino	il 06 febbraio 1998

E' sepolta nel cimitero di Gandino

Suor Basilla visse quarantatré anni di consacrazione religiosa nel nostro Istituto, di cui ventisei nella casa madre di Gandino. Visse nella semplicità e nel sacrificio, con uno stile riservato, permeato da un sano umorismo che diffondeva in ogni circostanza. Non si esponeva mai e si nascondeva di fronte alle lodi che riteneva sempre immeritate. Ella ha fatto della sua vita un dono a Dio e ai fratelli.

Possedeva uno spiccato talento pratico, grazie al quale sapeva trovare con intuito immediato la soluzione ai diversi problemi quotidiani di una vita comunitaria molto consistente e varia. Per questa sua qualità le fu affidato il compito di economista, che ella esercitò mettendo in atto le sue attitudini.

Mons. Alessandro Recanati, Prevosto di Clusone e già parroco a Gandino, volle presiedere la celebrazione del suo funerale e ricordarla all'omelia della S. Messa:

" ...Suor Basilla visse a lungo nella casa madre di Gandino, casa che ella ha letteralmente trasformato in ogni angolo. Suor Basilla era capace di relazioni umane incisive, basate sulla spontaneità e sulla gratuità. Amava la preghiera; possedeva un forte senso di appartenenza all'Istituto. La sua qualità più spiccata era la laboriosità. Nella sua vita si è sempre data da fare in modo straordinario fino all'ultimo momento. La sua testimonianza si può riassumere nella capacità di accoglienza e di condivisione, due aspetti stupendi della carità cristiana e dell'amore del Signore. Non si faceva mai avanti, non era invadente, sapeva rispettare i ruoli. Si industriava a fare di tutto: sapeva ascoltare e condividere le pene degli altri.

Le coordinate specifiche della sua spiritualità sono l'imitazione di Cristo nei due aspetti dell'annientamento che si fa umiltà e della donazione al Padre e ai fratelli, ossia la carità.

Suor Basilla si è sforzata di entrare in queste coordinate della santità come vengono proposte dalla dottrina del Fondatore don Francesco Della Madonna e come sono state vissute da molte suore Orsoline, tra le quali emergono le Serve di Dio, Madre Gesuina Seghezzi e madre Dositea Bottani.

Mise in pratica il monito di don Francesco:-“ Amate la fatica, lavorate di lena, a gloria del Signore e ad imitazione di Maria in questa vita, che è tempo di semina e di prova, godrete per tutte l’eternità, riposando in pace nella casa del Signore. Siamo convinti che suor Basilla avrà già raccolto il premio della sua laboriosità e della sua autenticità per la sua bella, vivace e semplice testimonianza cristiana e religiosa. Ora, nell’eternità, vive nella pace dei giusti. Preghiamo perché dal cielo ottenga numerose e sante vocazioni all’Istituto e alla Chiesa.”-

Bonasio Angela – Suor Maria Savina

Nata a Mornico al Serio l’11 luglio 1908 – proveniente da Mornico al Serio

Figlia di Angelo e di Deretti Maria

Entrata in Istituto	il 06 settembre 1927
Ha iniziato il periodo di noviziato	il 26 marzo 1928
Prima professione	il 07 aprile 1930
Professione perpetua	il 26 marzo 1936
Defunta a Gandino	il 16 luglio 1999

E’ sepolta nel cimitero di Gandino.

Suor Savina ha vissuto intensamente la sua lunga vita religiosa di Orsolina. Era entrata nell’Istituto a 19 anni di età rimanendovi per oltre 70 anni (dal 1927 al 1999).

Dopo aver trascorso i suoi primi anni nelle comunità del Lazio, ha ricoperto la responsabilità di superiora e di educatrice nella scuola materna in numerose comunità della bergamasca fino al 1991, quando lasciò la parrocchia di Valbondione per trasferirsi a Gandino, in Casa Madre.

Nella comunità di Gandino, pur già anziana e sofferente, continuò a partecipare alla vita comune con la serenità che le traspariva dal volto, con la generosità nel prestarsi in piccoli e preziosi servizi alle sorelle. Condivideva i momenti di preghiera recandosi nella cappella della casa con passo lento e deciso, con il raccoglimento di tutta la sua persona per disporsi ad incontrare Gesù Eucarestia con il quale intessere il dialogo della fede, della speranza, dell’amore. Era poi disponibile al dialogo fraterno e aperto con le sorelle. Suor Sabina aveva il cuore grande, quello di una sposa di Gesù. del quale era grandemente innamorata e per il quale aveva donato la sua vita attraverso il servizio materno alle persone che ha incontrato: bambini e adulti. Di animo buono e generoso, docile alla grazia di Dio e all’obbedienza che ha sempre accolto con sereno abbandono alla volontà di Dio, suor Sabina ha saputo rivestire ogni incontro e ogni situazione di tanto buon umore, saggezza dei santi e delle anime semplici. Non le pesavano il lavoro, il sacrificio, la fatica, perché tutto copriva con la battuta allegra e tutto motivata con la fede e la coerenza di vita.

Cattaneo Maria Anna – Suor Maria Elvira

Nata a Mornico al Serio il 4 marzo 1923 – proveniente da Mornico al Serio

Figlia di Giovanni Battista e di Chiari Elvira Teresa

Entrata in Istituto	il 20 febbraio 1943
Ha iniziato il periodo di noviziato	il 31 agosto 1943
Prima professione	il 30 agosto 1945
Professione perpetua	il 30 agosto 1951
Defunta a Gandino	il 22 febbraio 2009

E’ sepolta nel cimitero di Mornico al Serio.

Suor Elvira visse la sua missione di Orsolina, come cuoca, in diverse comunità: a Bergamo casa generalizia, a Corniolo (Forlì-Cesena), ad Albino casa di riposo, a Sotto il Monte, nella scuola materna di Scanzorosciate, a Cazzano S. Andrea.

Nel 1998 si ritirò a riposo a Ranzanico; passò l’ultimo tratto della sua vita terrena in casa madre a Gandino.

Persona semplice, mite e generosa, impegnata nella preghiera e nella coerenza quotidiana, suor Elvira si prodigò con cura e premura a servizio del prossimo.

Anche nell'età anziana, colpita da una sordità che le impediva di sentire, ella continuò la sua offerta a Dio nella preghiera silenziosa.

La venuta dello Sposo celeste la colse quasi furtivamente, ma ella era pronta per passare alla patria del cielo, dove coronare le nozze eterne.

Ora riposa nel cimitero di Mornico, suo paese di origine, accanto ai suoi cari.

Cattaneo Teresina – Suor Maria Carmelita

Nata a Mornico al Serio il 12 settembre 1905- proveniente da Mornico al Serio

Figlia di Bortolo e di Badoni Carmelina

Entrata in Istituto	l' 11 luglio 1925
Ha iniziato il periodo di noviziato	il 24 marzo 1926
Prima professione	il 16 marzo 1928
Professione perpetua	il 24 marzo 1934
Defunta a Gandino	il 12 agosto 1997

E' sepolta nel cimitero di Gandino.

Suor Carmelita era entrata nel nostro Istituto nel 1925. Mostrò presto di possedere maturità umana e forte carica spirituale da porre a servizio della chiesa e della società. Con la sua saggezza che non le veniva dalla cultura, ma dalla sapienza della vita, seppe condurre, nell'incarico di superiora locale, diverse comunità di suore come guida capace di donare sicurezza e comprensione materne. Con il suo sorriso bonario ed aperto, la sua parola posata e precisa, sapeva discernere la volontà di Dio e coinvolgere le suore nelle attività della casa facendo per prima quanto doveva essere compiuto.

Fu al Collegio Vescovile di Romano di Lombardia, a Fiorano al Serio, al seminario regionale in Bologna, presso la Curia generalizia dei Padri Dehoniani a Roma, S. PioV, a Gandino, in Casa Madre dove è ricordata con rimpianto e venerata memoria.

Madre Carmelita fu sostegno, conforto, sicurezza per tante suore anziane e malate che nella comunità di Casa Madre hanno vissuto i loro anni di anzianità e di malattia, bisognose veramente di protezione e di cure materne.

Ringraziamo il Signore per il dono di suor Carmelita! Grazie per il suo cuore grande di donna consacrata a promuovere la vita, a mantenere la vita, a dare la vita. Ogni persona, che ha condiviso con lei parte del suo lungo cammino, custodisce per lei un ricordo vivo e riconoscente.

Di suor Carmelita è rimasto il sorriso luminoso e limpido, la tenerezza materna, il tratto dolce e discreto che si distingueva anche quando accostava le consorelle con una semplice stretta di mano. Il suo cuore, modellato su quello dolce e umile dello Sposo divino, ha sovrabbondato di carità che si è espressa in un servizio senza sosta e puntuale, vissuto nella semplicità e nel sacrificio, tipico di una coerente Orsolina.

Il sacerdote che ha presieduto il rito funebre nella Chiesa annessa alla Casa Madre ha ricordato le doti umane e spirituali della cara Consorella, sottolineando tra l'altro:

“Suor Carmelita è stata una donna di grande fede, che ha accolto con cuore generoso la chiamata alla vita religiosa. Una suora che ha saputo muoversi con molto equilibrio nei luoghi collocata dall'obbedienza... Una persona che ha vissuto serenamente gli anni della vecchiaia ed ha combattuto con coraggio il dolore, perché ha creduto nel valore della vita. Una donna consacrata che ha creduto alla Parola del Padre, ha creduto nel Figlio, ha creduto nei fratelli per i quali ha impegnato la sua vita. Suor Carmelita ha portato avanti la sua vita consacrata con determinazione. Una volta posto mano all'aratro non si è più voltata indietro, ha lavorato alacramente con i piedi ben piantati nel presente, nella storia degli uomini, ma con gli occhi sempre protesi verso il futuro di Dio...”.

Affidiamo all'intercessione di suor Carmelita l'intero Istituto specialmente le Nostre Sorelle "lampade viventi" di Casa madre, tra le quali ella ha vissuto per lunghi anni condividendo con loro la vita di preghiera e l'esistenza di ogni giorno.

Cerea Assunta Fernanda – Suor Maria Onorata

Nata a Mornico al Serio il 12 agosto 1903 – proveniente da Mornico al Serio

Figlia di Francesco e di Aceti Carola

Entrata in Istituto	il 11 luglio 1925
Ha iniziato il periodo di noviziato	il 24 marzo 1926
Prima professione	il 26 marzo 1928
Professione perpetua	il 24 marzo 1934
Defunta a Gandino	il 25 marzo 1981

E' sepolta nel cimitero di Mornico al Serio.

Suor Onorata visse, nella laboriosità e nel desiderio di piacere al Signore, la sua vita religiosa, passando in diverse comunità dell'Istituto: Varese, Roma, Castelfranco, Bergamo-Pensionato, Bergamo-Casa Divina Provvidenza, Borgomontenero, Credaro.

Nel 1976 una malattia la costrinse a riposo per parecchi mesi. Durante questo periodo suor Onorata visse nell'umiltà e, col suo caratteristico modo tra il burbero e il simpatico, chiedeva preghiere e pregava lei stessa per avere la forza di compiere la volontà di Dio. Riprese poi il suo servizio come cuoca. Era molto generosa, semplice, servizievole, spontanea e, a volte, immediata.

Si riteneva sempre l'ultima ed ora in cielo godrà la beatitudine degli "ultimi diventati primi nel seno del Padre".

Deretti Luigina Giuseppa – Suor Maria Carla

Nata a Mornico al Serio il 26 giugno 1906 – proveniente da Mornico al Serio

Figlia di Carlo e di Stefanelli Teresa

Entrata in Istituto	il 03 marzo 1927
Ha iniziato il periodo di noviziato	il 26 marzo 1928
Prima professione	il 07 aprile 1930
Professione perpetua	il 26 marzo 1936
Defunta a Gandino	il 08 febbraio 1979

E' sepolta nel cimitero di Gandino.

Suor Carla consumò la sua offerta sempre tra i malati in qualità di infermiera con funzioni direttive. Passò negli ospedali di Mirandola, Casorate Primo, Savignano sul Rubicone e, infine, nell'Istituto S. Giuseppe di Villa d'Adda tra gli anziani.

Col suo stile delicato, silenzioso, attivo e generoso, suor Carla non risparmiò nulla delle sue doti umane e spirituali a servizio dei sofferenti; fu sempre serena, gioviale e in pace con se stessa e con tutti. Sapeva intuire il bisogno delle sorelle, verso le quali era sempre disponibile e servizievole; accoglieva con responsabilità e docilità la volontà di Dio mediata dai Superiori.

Umile e discreta, anche nei suoi ultimi anni nei quali la salute fisica si era molto affievolita, suor Carla era presente dove la sua competenza sanitaria, la sua disponibilità costante e, soprattutto, la sua profonda spiritualità, potevano alleviare una sofferenza, togliere una difficoltà, consolare un cuore afflitto.

Ha sofferto molto negli ultimi giorni, quando fu resa quasi immobile da una paralisi che le impediva anche di comunicare con le sorelle che l'hanno continuamente assistita. Quando le riusciva di esprimersi, pregava o si richiamava alla volontà di Dio che ha accolto quale ultimo abbandono di se stessa a Colui che fu l'unico Maestro della sua vita.

Signore, ti ringraziamo di averci dato questa nostra sorella e di averla disposta ad incontrare Te, fiduciosa nella tua misericordia e nel tuo grande amore.

Deretti Giovanna – Suor Maria Beniamina

Nata a Mornico al Serio il 23 dicembre 1883 – proveniente da Mornico al Serio

Figlia di Battista e di Fratus Giuseppa

Entrata in Istituto il 02 settembre 1906

Ha iniziato il periodo di noviziato il 15 ottobre 1907

Prima professione il 15 ottobre 1909

Professione perpetua il 17 ottobre 1915

Defunta a Gandino il 22 febbraio 1916

E' sepolta nel cimitero di Gandino.

Religiosa esemplare nell'Istituto delle suore Orsoline di Gandino che a soli 32 anni dopo penosissima malattia sopportata con eroica pazienza volava agli amplessi dello Sposo divino.

Dal bollettino "La Val Gandino 1916" riportiamo:

"Martedì sera presso questo convento delle Rev. Orsoline, dopo lunghe sofferenze sopportate con edificante rassegnazione spirava nel bacio del Signore la Rev. Suor Beniamina Deretti nella verde età d'anni 32.

Era nativa di Mornico al Serio. Fattasi religiosa dedicò tutta la sua attività nella cura e nell'educazione dei bambini.

Fece prima il suo tirocinio presso il nostro asilo, quindi fu destinata all'asilo di Parre, ove per vari anni compì la sua missione di istitutrice, dando prova di abnegazione, di spirito religioso, di scrupoloso adempimento del suo dovere.

Non lasciò il posto se non quando, sofferente da tempo, dovette sottoporsi ad un'operazione chirurgica, che disgraziatamente invece di rimetterla in salute ne minò in modo inesorabile la preziosa esistenza.

Rassegnata interamente ai voleri divini, accettò con serenità il sacrificio che doveva renderla al suo Sposo celeste, scelto per unica ed eletta porzione nel tempo e nell'eternità".

Forlani Luigina Maria – suor Maria Rachele

Nata a Mornico al Serio il 02 settembre 1902 – proveniente da Mornico al Serio

Figlia di Giovanni e di Piccioli Angelina

Entrata in Istituto il 01 settembre 1927

Ha iniziato il periodo di noviziato il 26 marzo 1928

Prima professione il 07 aprile 1930

Professione perpetua il 06 luglio 1935

Defunta a Gandino il 07 gennaio 1972

E' sepolta nel cimitero di Gandino.

Ad eccezione di qualche breve periodo, Suor Rachele, divenuta professa, rimase sempre in Casa generalizia quale infermiera, non solo di questa grossa comunità, ma anche delle suore della nostra congregazione, in quanto – in via di massima – esse, quando abbisognano di cure particolari o di frequenti controlli medici o vengono dimesse dall'Ospedale, soggiornano nella infermeria annessa alla Casa stessa.

Esperta nell'arte ausiliaria sanitaria, generosa, dimentica di sé e veramente impegnata, ella compì sempre, nel migliore dei modi, i suoi doveri di assistenza e di cura verso le consorelle malate, e, nel rispetto della prudenza e del segreto d'ufficio, fu sempre chiara con tutte, anche a costo, talvolta, d'esser giudicata poco tenera, poco comprensiva... Quelle che la conoscevano bene, però, la

chiamavano “*il burbero benefico*” e i vari medici, con i quali aveva spesso rapporto “*l’ infermiera gentile, premurosa e generosa*”.

Fedele, sino allo scrupolo, alle prescrizioni dei sanitari e dei superiori, suor Rachele si distinse particolarmente nello spirito d’obbedienza, di pietà solida, d’unione con Dio, di sacrificio e d’osservanza regolare, nonché per la sua sensibilità alla sofferenza altrui. Durante la sua degenza all’Ospedale Maggiore di Bergamo, effettuata, in breve volger di tempo, due volte, ella edificò tutti: medici, infermiere, malate e consorelle, sia per la sua pazienza ed uniformità ai voleri divini, sia per le sue minime esigenze, nonostante il male che la consumava.

Intuendo poi che l’arte sanitaria non aveva più nulla da fare per prolungarle la vita, suor Rachele pregò la Madre generale ed anche la consorella che l’assisteva, di non lasciarla morire nell’Ospedale, ma di portarla nell’infermeria della Casa Madre, perché voleva spirare nella culla dell’Istituto. E fu esaurita !

Benchè semplici e modesti, i suoi funerali testimoniarono alla buona popolazione di Gandino l’affetto e la stima, di cui era circondata la nostra diletta suor Rachele, che vivrà perennemente nella mente e nel nostro cuore.

Da “L’eco di Bergamo” riportiamo:

“ Gandino, 8 gennaio 1972 – *Ieri mattina ha lasciato serenamente l’esilio per la Patria la nostra amatissima Consorella suor Maria Rachele Forlani, premurosa ed esperta infermiera della Casa generalizia, sita in Bergamo, via Masone n. 20/A.*

Mentre le pregano dal Signore il gaudio della pace eterna, ne danno il doloroso annuncio: la Superiora generale, con le madri e le suore della Comunità che la trovò sempre pronta, generosa e dimentica di sé nei momenti di malattia e di sofferenza di qualche membro: le sorelle, il fratello ed i parenti che l’amavano di gran cuore i tutti domandano una prece di suffragio per la cara scomparsa”.

Manenti Maddalena – Suor Maria Cristiana

Nata a Palazzolo sull’Oglio (Bs) il 10 giugno 1930 – proveniente da Mornico al Serio

Figlia di Giovanni e di Rota Serena

Entrata in Istituto	il 20 agosto 1951
Ha iniziato il periodo di noviziato	il 31 marzo 1952
Prima professione	il 28 agosto 1954
Professione perpetua	il 27 agosto 1960
Defunta a Gandino	il 31 dicembre 2008

E’ sepolta nel cimitero di Gandino.

Suor Cristiana Manenti svolse la sua missione di Orsolina come cuoca in diverse comunità, a Monza a servizio dei Padri Dehoniani, a Cesenatico (Forlì-Cesena), a Gandino in casa Madre, a Casnigo presso la casa di riposo, a Lurano, a Desenzano al Serio, a Botta di Sotto il Monte, ad Altedo (Bologna), a Padova, a Scanzorosciate nella scuola materna, a Civitella di Romagna (FC). La sua vita fu spesso visitata dalla sofferenza, per cui dovette sostare, per alcuni periodi, nell’infermeria di casa generalizia a Bergamo.

Da qualche mese si trovava nell’infermeria di casa madre a Gandino. Colpita da un acuto malore, fu ricoverata in ospedale da cui fu dimessa in condizioni abbastanza gravi. Purificata dalla sofferenza ci lasciò la sera nel 31 dicembre 2008 all’età di 78 anni. E’ sepolta nel cimitero di Gandino.

All’inizio della sua vita religiosa, fu chiesto a suor Cristiana, quale attività avrebbe desiderato svolgere nella chiesa e nell’Istituto. Ella piena di entusiasmo giovanile così si esprimeva:

In questo momento della mia vita desidero solo fare quello che mi sarà chiesto dall’obbedienza. Sento l’obbligo di assoggettarmi interiormente ed esternamente a quanto mi verrà chiesto. A me vivere la fede”.

A suor Cristiana fu assegnato il compito di cuoca in diverse comunità, di educatrice dei bambini della scuola materna, di assistente degli anziani e dei malati nelle case di riposo e verso tutti ella cercò di donare la sua materna e generosa dedizione.

Alimentava la sua vita con la preghiera e l'offerta della sofferenza anche fisica, che in vari periodi la visitò.

Sapeva animare i momenti ricreativi con qualche battuta spiritosa che le veniva spontanea e che teneva allegra la compagnia.

Un piccolo incidente domestico le compromise l'uso di una gamba. Nonostante le lunghe cure e la specifica riabilitazione, anche presso l'Istituto S. Giuseppe in Villa d'Adda, non riacquistò completamente l'autonomia nel camminare.

Ciò aumentò la sua sofferenza che, in alcuni periodi, diventava acuta, ma ella, appoggiata alle sue stampelle, continuò ugualmente a prestarsi per piccoli piaceri alla comunità.

Giunta a Gandino in Casa Madre per una cura più adeguata, accettò la volontà del Padre che le chiedeva di essere una Orsolina attiva nel dolore.

Gradiva molto la compagnia delle consorelle e si mostrava riconoscente per ogni attenzione nei suoi confronti. Aumentava la sua offerta e la sua preghiera per avere dal Signore la forza di continuare il suo pellegrinaggio terreno anche nel forzato e prolungato riposo.

Marchetti Agnese Clementina – suor Maria Rina

Nata a Mornico al Serio il 15 agosto 1915 – proveniente da Mornico al Serio

Figlia di Giuseppe e di Stucchi Teresa

Entrata in Istituto	il 12 agosto 1936
Ha iniziato il periodo di noviziato	il 10 aprile 1937
Prima professione	il 31 agosto 1939
Professione perpetua	il 30 agosto 1945
Defunta a Costa Imagna (Bg)	il 24 gennaio 1980

E' sepolta nel cimitero do Mornico al Serio.

Suor Rina era abilitata per l'insegnamento nella scuola materna agli audiolesi, missione che svolse con tanto amore e dedizione per lungo tempo. Consumò la sua consacrazione a Dio nelle comunità di Longuelo, Chignolo, Arcene, Terracina, Albino, Bubbiano, Rovereto di Novi, Costa Imagna, ma soprattutto all'Istituto sordomuti di Bergamo per 20 anni.

Suor Rina si distingueva per la sua riservatezza, sempre però coronata da un cordiale sorriso. In comunità era sollecita nel servizio e assidua agli atti comuni. Giungeva per tempo in cappella che teneva con grande ordine, quando aveva l'incarico di sagrestana. Parlava poco, non criticava nessuno, mostrando con tutti una cordiale socievolezza. Faceva delle lunghe soste davanti al Tabernacolo, per ricevere tanta forza e coraggio solo da Gesù Eucarestia.

Durante l'estate si rendeva disponibile per servire i bambini nella colonia di Cesenatico, sempre con docilità all'obbedienza e, quindi, alla volontà di Dio. La sua morte improvvisa avvenuta a Costa Imagna a 65 anni ha sgomentato tutti coloro che le erano vicini, i quali però sono confortati dalla certezza di saperla felice con il suo Sposo celeste.

Martina Nella – suor Maria Erminia

Nata a Kusunacht (Zurigo-Svizera) il 01 gennaio 1919 – proveniente da Mornico al Serio

Figlia di Giovanni Pietro e di Paletti Giovanna Erminia

Entrata in Istituto	il 15 febbraio 1944
Ha iniziato il periodo di noviziato	il 31 agosto 1944
Prima professione	il 31 agosto 1946
Professione perpetua	il 30 agosto 1952
Defunta a Gandino	il 18 novembre 1996

E' sepolta nel cimitero di Mornico al Serio.

Suor Erminia da religiosa prese il nome della mamma. Visse i suoi 50 anni di vita religiosa nella dedizione vigilante e premurosa ai bambini della scuola materna e alle loro famiglie. Fu anche superiore di comunità per diversi anni. Ebbe una salute fisica molto precaria, ma sempre si prodigò per il prossimo.

Accolse con docilità la malattia negli ultimi anni che l'ha accompagnata all'incontro con lo Sposo. Lasciò il suo ricordo di Orsolina impegnata in diverse comunità, soprattutto dove sostò per lunghi anni: a Rovereto, a Santa Caterina di Concordia, a Mazzunno.

E' ricordata per la sua capacità di silenzio, specialmente nei momenti difficili; gettava veramente *"il suo affanno nel Signore"*, sicura che Egli avrebbe provveduto. Sapeva portare la sofferenza fisica e morale senza far pesare nulla sulle persone, che condividevano con lei il quotidiano. Era una vera educatrice dei bimbi, ai quali insegnava a vivere in buona armonia con tutti; li esercitava nella preghiera riconoscente al Signore per i doni ricevuti, li sollecitava a chiedere grazie e aiuto al Signore per sé, per i propri cari, per il mondo intero. Affermava di frequente che la strada di Dio consiste nel vivere l'oggi del Vangelo con pazienza, donando gratuitamente Gesù agli altri e non se stessi.

Aveva una particolare sensibilità alla relazione umana, che mostrò viva e profonda durante l'ultimo periodo di malattia. Gradiva molto le visite della consorelle che aveva incontrato nelle diverse comunità, le ascoltava volentieri, chiedeva loro di tornare a farle visita e intanto di continuare a rimanere unite nella preghiera e nel ricordo positivo dei momenti trascorsi insieme. Comunicava pure con il suo sorriso semplice, limpido, discreto, accogliente.

Il Signore le doni la ricompensa eterna e ascolti la sua preghiera di intercessione per noi, specialmente per le famiglie e per i giovani, per i quali suor Erminia ebbe una particolare attenzione. Grazie, Signore, per il dono di questa sorella!

Mascheroni Antonietta Luigia Lucia – suor Maria Gerarda

Nata a Mornico al Serio il 13 gennaio 1913 – proveniente da Mornico al Serio

Figlia di Massimo e di Badoni Santina

Entrata in Istituto	il 02 febbraio 1936
Ha iniziato il periodo di noviziato	il 31 agosto 1936
Prima professione	il 05 settembre 1938
Professione perpetua	il 31 agosto 1944
Defunta a Gandino	il 26 agosto 1993

E' sepolta nel cimitero di Gandino.

Si è prodigata come guardarobiera, sarta e superiora in alcune comunità dell'Istituto, soprattutto nelle case di formazione dei preti del S. Cuore di Bologna, Monza e Trento.

E' stata anche a Pagliare, a Varese e a Ghisalba. Ha trascorso i suoi ultimi anni nella Casa madre di Gandino.

Suor Gerarda si è distinta per le sue doti umane cariche di fede e di amore verso tutti. Ha saputo incarnare la carità, vissuta nell'umiltà più grande e in una nascosta semplicità. A volte bisognava accorgersi e ricordarsi che era presente.

Era la donna dell'accoglienza. I padri del Sacro Cuore affermano:

"Per noi è stata una mamma; non solo ha soddisfatto i nostri bisogni materiali, ma la sua presenza forte e delicata ad un tempo, la fedeltà ai suoi impegni di consacrata, ci hanno aiutato ad andare avanti nei momenti di difficoltà, di sofferenza per il distacco dai nostri cari."

Ripeteva spesso:

"Coraggio! Prego anch'io per te e con te. Affidati alla Madonna, fai qualche mortificazione, vedrai che ce la farai".-

Così mantenendo questo stile di donna consacrata, realizzata nella sua femminilità, è arrivata a Ghisalba, la sua ultima tappa. a contatto diretto con la gente, che ha sempre accolto con cuore di mamma. Anche a Ghisalba ha mostrato la sua grande capacità di accogliere tutti, di consolare ogni sofferenza, di ascoltare qualsiasi persona, per donare a tutti la gioia e la serenità del Signore. E' morta a Gandino all'età di 80 anni.

Mascheroni Elisabetta Enrica – suor Maria Vittoria

Nata a Mornico al Serio il 20 settembre 1901 – proveniente da Mornico al Serio

Figlia di Massimo e di Badoni Santina

Entrata in Istituto il 01 settembre 1928

Ha iniziato il periodo di noviziato il 22 aprile 1929

Prima professione il 22 aprile 1931

Professione perpetua il 31 agosto 1937

Defunta a Gandino il 22 marzo 1991

E' sepolta nel cimitero di Gandino.

Suor Vittoria è ricordata dalle suore e dalle persone che l'hanno conosciuta come una religiosa semplice, schietta, generosa nel dedicarsi al suo lavoro e al servizio degli altri.

Era fedele e costante nella preghiera, alla quale dava sempre un posto di privilegio pur in mezzo alle molteplici occupazioni della giornata.

Ha trascorso i suoi 60 anni di vita religiosa in diverse comunità dell'Istituto: a Roma, Trento, Fiorano e soprattutto ad Albissola. Da 20 anni circa si trovava nella Casa Madre di Gandino.

Così racconta una consorella che ha trascorso alcuni anni insieme a lei nella comunità di Albissola:

“ Cara suor M. Vittoria, mi piace ricordarti così nei nove anni che abbiamo trascorso insieme ad Albissola a servizio dei Padri del Sacro Cuore. Mi sei stata di esempio con il tuo sacrificio compiuto con tanta semplicità: non eri mai stanca, almeno non lo mostravi. Il sorriso non è mai mancato sulle tue labbra. La tua semplicità ti portava a gioire e a ringraziare per ogni minima attenzione rivolta alla tua persona e sapevi subito ricambiare. Eri molto premurosa nel servire i giovani seminaristi, che oggi sono sacerdoti e missionari sparsi in tutto il mondo. Se chi lavora per il missionario ha la ricompensa missionaria, tu l'avrai in larga misura. Hai sofferto quando per l'età e gli acciacchi fosti trasferita a Gandino, ma hai continuato a donarti con tanto amore, dando una mano per tutti i bisogni, finché le forze te lo permisero. Grazie suor M. Vittoria per il dono che sei stata, Ora che vedi il volto del Padre e hai incontrato tanti Sacerdoti e Sorelle che hai servito, continua a pregare perché anche noi possiamo essere un dono le une per le altre (Sr.M. Clarice)”

Selini Isabella Maria Caterina – suor Maria Assuntina

Nata a Mornico al Serio il 20 luglio 1923 – proveniente da Mornico al Serio

Figlia di Giovanni e di Omacini Assunta Francesca

Entrata in Istituto il 16 agosto 1942

Ha iniziato il periodo di noviziato il 01 aprile 1943

Prima professione a Gandino il 30 agosto 1945

Professione perpetua a Bergamo il 30 agosto 1951

Vivente e residente a Fiorano al Serio (Bg) – via A. Locatelli, 18

Insegnante elementare diplomata (a Vasto); fino al 2009 ha trascorso 67 anni di vita religiosa, di cui 42 nella scuola elementare (una decina d'anni come scuola privata e il resto come scuola parificata) e 9 anni come assistente di scuola materna.

Dal 1945 al 1947 era insegnante a Roma;

dal 1947 al 1954 era insegnante a Fiorano al Serio;

dal 1954 al 1966 ancora insegnante a Roma;
dal 1966 al 2009 ritorna come insegnante a Fiorano al Serio.
Durante le vacanze faceva l'assistente nella colonia estiva del monte Farno(Gandino).
A Fiorano al Serio per tanti anni distribuì l'Eucarestia agli ammalati.
Attualmente (nel 2009) a 86 anni svolge la funzione di sagrestana nella piccola cappella dell'Istituto di Fiorano al Serio.

“Durante la mia lunga vita religiosa ho sempre avuto nel cuore Mornico e ho sempre pregato per la sua gente”(5 ottobre 2009).

Terzi Olimpia – suor Maria Enrica

Nata a Mornico al Serio il 05 maggio 1887 – proveniente da Mornico al Serio

Figlia di Enrico e di Donadoni Giuseppina

Entrata in Istituto	il 28 agosto 1909
Ha iniziato il periodo di noviziato	il 24 maggio 1910
Prima professione	il 28 maggio 1912
Professione perpetua	il 11 agosto 1918
Defunta a Gandino	il 28 febbraio 1957

E' sepolta nel cimitero di Gandino.

Suor Maria Enrica fu madre nel vero senso della parola, tutta carità, tutta di delicate attenzioni, tutta premura per lenire, incoraggiare, sostenere, donando un po' della sua intensa vita interiore, della sua vita di fede, del suo amore alle anime.

Un grande cuore, un delicato sentire le aveva donato il Signore con tante altre doti di mente. E ne sbocciarono tesori di bene: comprensione, materna pietà, esortazione al perdono, al compatimento, all'amore e aiuto fraterno.

Governo saggio, guidato unicamente da principi soprannaturali e da grande rettitudine...

I suoi desideri? Vedere tutte e sempre religiose secondo il Cuore di Gesù, osservanti, miti, obbedienti, umili, caritatevoli, generose nel sacrificio.

Amò la sofferenza e la dissimulò eroicamente come tesoro e “pegno di predilezione divina” e la mutò in donazione ed espiazione per le anime. Preghiera cara a lei, che sempre sentiva in cuore l'eco dell'esortazione di Maria Santissima a Lourdes ed a Fatima. “preghiera e penitenza”.

Adorò la volontà di Dio in ogni evento lieto od angoscioso.

Sulla sommità del proprio calvario, inchiodata, impotente al minimo movimento, immersa in un mare di pene, rifiuse la sua generosità nel dolore tacendo i propri bisogni per non affaticare le consorelle infermiere.

Le sue labbra si chiusero in un gemito amoroso. *“Gesù!, Maria ! Vi amo ! In voi credo, spero, mi abbandono”*. Era il mattino del 28 febbraio 1957, nella stanzetta n. 2 della nostra infermeria di Gandino. Aveva 70 anni.

Zanardi Maria – suor Maria Angiolina

Nata a Martinengo il 16 dicembre 1925 e proveniente da Mornico al Serio

Figlia di Giuseppe e di Busetti Maria

Entrata in Istituto	il 02 febbraio 1950
Ha iniziato il periodo di noviziato	il 31 agosto 1950
Prima professione	il 30 agosto 1952
Defunta a Marone (Bs)	il 09 luglio 1953

E' dispersa nel lago di Marone

Perì nelle acque dell'alluvione a Marone con altre due consorelle il 9 luglio 1953.

Angiolina di nome e di fatto, fu ben presto portata dagli Angeli in cielo, mentre il lago d'Iseo ne ingoiava il corpo. Fu portata a Dio nei suoi verdi 27 anni, neppure a un anno di distanza dalla sua prima professione, purificata nuovamente dai SS.mi Esercizi, terminati 10 giorni prima.

Di carattere buono, bravissima insegnante diplomata per taglio e cucito, prometteva un fecondo apostolato di bene; ma il Signore vuole lo compia dal cielo e da lassù vegli sulla gioventù di Marone e sui suoi cari genitori e fratelli. Per l'Istituto delle Orsoline non rimane che ripetere "Fiat!" ed accettare la prova sia essa castigo, sia essa propiziazione!

Boccardelli Emma Lucia – suor Maria Odilia

Nata a Cologne (Bs) il 20 aprile 1912 – proveniente da Mornico al Serio

Figlia di Giocanni e di Chiari Maria

Entrata in Istituto	il 04 febbraio 1937
Ha iniziato il periodo di noviziato	il 31 agosto 1937
Prima professione	il 01 aprile 1940
Professione perpetua	il 30 marzo 1946
Defunta a Scanzo	il 16 dicembre 2002

E' sepolta nel cimitero di Mornico al Serio.

Suor Odilia in qualità di guardarobiera svolse la sua missione a Pagliare (AP), a Bergamospensionato, A Fabriano (AN), a Milano, a Vitorchiano (VT), a Bolognano(PS), a Varese e, da ultimo a Scanzorosciate-casa di riposo, dove rimase fino alla morte.

Suor Odilia, donna semplice ed umile, aveva la dote di saper tessere ottime relazioni con tutti. Con questo suo atteggiamento benevolo e sereno, metteva a suo agio le persone che incontrava.

Rimase sulla breccia del servizio silenzioso e nascosto fino quando la salute glielo permise.

Assistita dalle cure e dalle premure delle suore della sua comunità, morì a Scanzo il 19 dicembre 2002.

Così le suore della sua comunità di Scanzo hanno voluto salutarla durante il rito funebre, celebrato nella cappella della casa di riposo, nella quale suor Odilia ha vissuto e servito per molti anni:

"Carissima suor Odilia, per ben 33 anni la tua presenza vivace, fresca, ricca di gesti di carità squisita verso tutte le persone che hai incontrato, è stata per noi stimolo di ammirazione e di esemplare testimonianza. Ti si addice bene una frase del nostro fondatore, don Francesco Della Madonna, al quale volevi tanto bene: "L'Orsolina, come preziosa conchiglia, deve essere sempre aperta per accogliere le stille di rugiada celeste e convertirle in preziose gemme di opere di carità"- Quelle opere di carità che ti hanno permesso di raggiungere il monte Sion e dal quale ora brilli come stella per splendere dell'amore misericordioso del Padre, in armonia con tutti i santi... mentre preghiamo per te, ti ringraziamo, ti salutiamo, e ti chiediamo di accompagnarci verso colui che tu hai raggiunto: il Dio dell'amore".

Suor Odilia: una Orsolina semplice, attenta, generosa!

Appuntava su un quadernetto reso antico dal tempo, ma rimasto fresco nei contenuti:

" 4 febbraio 1937 : giorno della mia entrata in religione; giorno pieno di ricordi lieti e tristi, la gioia di trovarmi in convento tanto da me sospirato, il dolore nel distaccarmi dai miei cari che tanto amo. Gesù vi offro tutto, datemi solo la forza e la grazia di diventare una santa religiosa".

"Io ebbi la fortuna di conoscerla, era umile, ma di una umanità incredibile e sul suo volto c'era sempre il sorriso dei santi".(T. Caffi)

Ringraziamenti

Per le ricerche sulle suore Orsoline di Gandino native di Mornico o che hanno operato a Mornico si ringraziano per la collaborazione la madre generale delle Orsoline suor M. Carlita Nicoli e la vicaria

suor M. Raffaella di Scanzo e per le ricerche d'archivio soprattutto suor M. Antonia Orlandi in via Masone 20/A – tel. 045/242642 – fax . 035/226013

Suore native di Mornico dell'Istituto di Carità “ Sante Capitanio e Gerosa” dette anche suore di Maria Bambina

Gambarini suor Placida al secolo Giovannina

di Giuseppe e di Piani Angela

Nasce a Mornico al Serio il 26 febbraio 1860

Entra nell'Istituto a Milano il 17 agosto 1885

Veste l'abito religioso a Milano il 28 settembre 1886

Emette i voti religiosi a Milano il 29 marzo 1891

Muore a Bergamo il 15 novembre 1931.

Esercì il servizio di infermiera ad Almenno S. Salvatore, a Sovere e per 25 anni a Vilminore di Scalve. Assisteva gli ammalati con squisita carità, con attenzioni materne; era pronta a qualunque sacrificio pur di recare loro un po' di sollievo. Tutti, infatti, si mostravano contenti delle sue cure.

Scaburri suor Lucia

di Giovanni e di Valsecchi Annunciata

Nasce a Mornico al Serio il 29 aprile 1881

Entra nell'Istituto a Bergamo il 15 luglio 1902

Veste l'abito religioso a Bergamo il 13 ottobre 1903

Emette i voti religiosi a Bergamo il 22 aprile 1905

Muore a Monza il 6 gennaio 1947.

Prestò il servizio di cucciniera nell'ospedale Umberto I di Monza dedicandosi ad esso con tanto amore e spirito di sacrificio per il bene dei degenti.

Fu esemplare anche nella lunga malattia che sopportò con serenità, trovando sostegno nella preghiera.

Carminati suor Luigia al secolo Maddalena

di Giuseppe e di Bertoli Luigia

Nasce a Mornico al Serio il 12 agosto 1895

Entra nell'Istituto a Milano il 5 febbraio 1917

Veste l'abito religioso a Milano il 29 giugno 1918

Emette i voti religiosi a Milano il 2 ottobre 1920

Muore a Zogno il 25 settembre 1975.

Fu insegnante in varie scuole: ad Alzano Lombardo, a Monza, a Lecco-Maggianico negli anni in cui nella casa era ospitato il Collegio dell'Ordine di Malta, e successivamente a Rimini e a Gazzaniga.

Lasciò un vivo ricordo negli alunni, che da lei si sentivano amati e che corrispondevano alle sue cure. Trascorse gli ultimi anni nella casa di riposo di Galbiate e a Zogno, continuando a rendere piccoli servizi e diffondendo serenità per il suo bel carattere socievole.

Carminati suor Giulia al secolo Odilia

di Luigi e di Sporchia Giulia

Nasce a Mornico al Serio il 22 novembre 1898

Entra nell'Istituto a Robbiano il 5 dicembre 1919

Veste l'abito religioso a Milano il 6 settembre 1921

Emette i voti religiosa Milano il 2 ottobre 1923

Muore a Bergamo il 28 novembre 1993.

Era sua caratteristica un'operosità intelligente, appresa dall'ambiente familiare e impiegata *“per la gloria di Dio e a vantaggio del prossimo”*.

Nei primi anni di vita religiosa ebbe l'incarico di assistente nella scuola di Gazzaniga, a Trescore Balneario, ad Alzano Lombardo, a Serina, a Romano Lombardo.

In seguito venne occupata nei servizi di economato e di guardarobiera nell'ospedale di Trescore Balneario, nell'asilo a Osio Sotto, e per 25 anni nell'ospedale psichiatrico di Bergamo.

Sempre si rivelò attenta ai bisogni delle persone e premurosa nel provvedere, comprensiva con il personale con cui collaborava, precisa nella registrazione.

La sua operosità era sostenuta da una profonda vita spirituale e da intensa preghiera.

Gli ultimi suoi nove anni, vissuti nell'infermeria a Bergamo, furono segnati dalla malattia, che visse nell'offerta con la corona del rosario sempre in mano.

Rossi suor Angela al secolo Giuseppina

di Angelo e di Maltempi Rosa

Nasce a Mornico al Serio il 3 luglio 1909

Entra nell'Istituto a Milano il 10 settembre 1929

Veste l'abito religioso a Milano il 25 marzo 1931

Emette i voti religiosi a Milano il 25 marzo 1933

Muore a Lodi il 13 aprile 1978.

Trascorse i suoi 48 anni di vita religiosa in varie comunità: a Camaione, a Urago d'Oglio, a Casalmaggiore, a Brignano d'Adda, a Caravaggio, a Melegnano, occupata nel servizio della cucina o nella guardaroba.

Sapeva valorizzare ogni momento della giornata rendendosi utile a chiunque avesse bisogno, poiché – diceva – *“la carità piace tanto al Signore”*.

Viveva la sua vocazione come un grande dono, di cui ringraziava spesso il Dio. Nella preghiera, che era l'anima della sua vita, trovava il suo bene e, nel tempo della malattia, la forza di sopportarla serenamente.

Ferrari suor Lucia al secolo Angela Santina

di Luigi e di Pelizzoli Giacomina

Nasce a Mornico al Serio il 31 ottobre 1911

Entra nell'Istituto a Milano il 16 settembre 1932

Veste l'abito religioso a Milano il 25 marzo 1934

Emette i voti religiosi a Rimini il 5 settembre 1936

Muore a Gazzaniga il 2 dicembre 2003.

Passò gran parte della sua vita religiosa accanto ai malati negli ospedali di Riccione, a Verchiazano, ad Asola, a Iseo, a Soresina, a Darfo.

Era sollacita verso tutti e cercava di prevenire i bisogni di chi era più fragile, più timido. Operava con carità e con competenza professionale così che era da tutti stimata. Anziana e con qualche problema di memoria fu ricoverata nell'infermeria a Gazzaniga

Moioli suor Laura al secolo Laura

di Giacomo e di Forlani Teresa

Nasce a Mornico al Serio il 9 luglio 1912

Entra nell'Istituto a Milano il 9 settembre 1934

Veste l'abito religioso a Zogno il 18 marzo 1936

Emette i voti religiosi a Milano il 4 maggio 1938

Muore a Castegnato il 30 giugno 2006.

Svolse in varie comunità il compito di cucciniera o di aiuto in altri servizi domestici. Dal 1956 fece parte della comunità dell'infermeria di Castegnato, prestandosi nell'assistenza alle ammalate. Fu poi provata da una lunga malattia, nella quale sperimentò a sua volta la carità delle consorelle.

Ricci suor Angela al secolo Giuseppina

di Tranquillo e di Chiari Maria

Nasce a Mornico al Serio il 2 gennaio 1913

Entra nell'Istituto a Zogno il 27 dicembre 1935

Veste l'abito religioso a Zogno il 27 luglio 1937

Emette i voti religiosi a Zogno il 15 ottobre 1939

Muore a Zogno il 17 agosto 1998.

Svolse con competenza e passione il servizio di cucciniera nel seminario di Sevevo, in vari ospedali a Milano e a Zogno.

Nel suo quotidiano dono di carità era sorretta da una grande fedeltà alla preghiera.

Terminò il suo viaggio terreno nell'infermeria di Zogno, dove era giunta da pochi mesi, già cagionevole di salute.

Stival suor Emilia al secolo Luigia

di Giuseppe e di Pedroni Santa

Nasce a Mornico al Serio il 4 novembre 1912

Entra nell'Istituto a Bergamo il 22 settembre 1936

Veste l'abito religioso a Milano il 25 marzo 1938

Emette i voti religiosi a Milano il 19 marzo 1940

Muore a Garbagnate il 23 ottobre 1946.

E' rimasta solo una valutazione globale del suo impegno serio nella vita religiosa e del suo spirito di carità nel servizio che svolse nell'ospedale maggiore di Milano (1938).

Nell'ultimo tratto della sua vita, ancora giovane, fu degente nel sanatorio di Groppino, dove diede edificante testimonianza di serena accettazione della malattia.

Ferrari suor Maria Luisa al secolo Giuseppina

di Luigi e di Pelizzoli Giacomina

Nasce a Mornico al Serio l'11 novembre 1915

Entra nell'Istituto a Robbiano il 27 febbraio 1943

Veste l'abito religioso a Lecco-Maggianico l'8 dicembre 1944

Emette i voti religiosi a Milano l'8 dicembre 1946

Muore a Zogno il 16 dicembre 1999.

Trascorse 52 anni nell'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone, dapprima come assistente ed educatrice dei bambini orfani di guerra e in seguito come responsabile dei reparti con ospiti psichiatriche gravi. Di animo sensibile, aveva attenzioni particolari verso i più poveri e quelli senza parenti. Dotata di intelligenza aperta e di buone capacità organizzative, sapeva creare collaborazione con gli operatori e diffondere pace nell'ambiente. Erano suo sostegno quotidiano la preghiera e l'Eucarestia.

Zanardi suor Maria al secolo Desolina

di Giuseppe e di Bosetti Maria

Nasce a Cedegolo il 2 luglio 1922

Proveniente da Mornico entra nell'Istituto a Lecco-Maggianico il 28 dicembre 1945

Veste l'abito religioso a Lecco- Maggianico l'8 dicembre 1947

Emette i voti religiosi a Milano l'8 dicembre 1949

Muore a Castegnato il 27 aprile 2001.

Il suo campo di lavori fu principalmente la guardaroba degli ospedali di Como-Camerlata e di Milano-Niguarda e del collegio arcivescovile di Porlezza.

Fragile di salute venne poi trasferita nell' infermeria di Castegnato, dove continuò ad offrire piccoli sevizi, finchè la malattia la costrinse a letto. Le sue giornate allora furono riempite dalla preghiera e dal lavoro ad uncinetto, che le dava la gioia di vedere apprezzati i suoi bellissimi centri.

Scaburri suor Colomba al secolo Maria

di Giuseppe e di Mitta Luigina

Nasce a Torre di Santa Maria il 20 gennaio 1930

Proveniente da Mornico entra nell'Istituto a Milano il 7 settembre 1952

Veste l'abito religioso a Milano il 5 settembre 1954

Emette i voti religiosi a Milano il 5 settembre 1956

Muore a Castegnato il 18 giugno 1982.

Conseguito il diploma di infermiera professionale presso l'ospedale maggiore di Milano, vi rimase in servizio, nel quale profuse una grande bontà di cuore e un profondo spirito di preghiera.

Dopo alcuni anni, però, apparvero i sintomi di una lunga malattia che infine la costrinse a passare nell'infermeria di Castegnato.

Pessoni suor Giuseppina al secolo Maddalena

di Giuseppe e di Allemini Angela

Nasce a Mornico al Serio l'11 dicembre 1930

Entra nell'Istituto a Bergamo l'8 settembre 1953

Veste l'abito religioso a Bergamo il 25 marzo 1955

Emette i primi voti religiosi a Milano il 25 marzo 1957

Professione perpetua a Milano il 25 marzo 1962

Vivente (notizie dalla stessa suora)

Ha prestato servizio per lo più presso ospedali: Brefotrofio di Bergamo – Groppino – scuola di infermieri a Milano – Clinica Gavazzeni di Bergamo, ricovero di Urganò, Gazzaniga, clinica Capitanio a Milano, Cesano Boscone, Niguarda, Groppino, Lovere. Attualmente lavora (da 14 anni) ai Riuniti di Bergamo come assistente religiosa spirituale.

Nodari suor Daniela

di Daniele e Della Torre Margherita

Nata a Covo (BG) il 24 luglio 1935

La famiglia si trasferì a Mornico nel 1937 ,quando Daniela aveva 2 anni.

Entrata nell'Istituto di via S.Bernardino di Bergamo (casa provincializia) il 2 marzo 1957

Fece la prima professione il 19 marzo 1961

Pronunciò i voti perpetui il 25 marzo 1966

Località dove esercitò il suo apostolato:

1959-63 – presso l'Ospedale Maggiore di Bergamo

1963-68 - presso la scuola materna e l'oratorio di Gromo S. Giacomo (BG)

1968-71 – presso la casa di riposo di Cologno al Serio

1971-77 – presso l'oratorio di Alzano Lombardo

1977-84 – presso la scuola materna di Borgo Palazzo

1984-98 – presso la casa di riposo “Maria Ausiliatrice” del Gleno (BG)

1998- 09 – presso l'oratorio femminile di Brignano Gera d'Adda

Ha un diploma di catechesi e di cucina.

Fra un paio d'anni spera di venire a Mornico a festeggiare i suoi 50 anni di professione. Da una telefonata del 5 ottobre 2009 per avere notizie riguardanti la sua vita di religiosa, tra le altre cose (conosce ancora molta gente del paese sua coetanea) mi disse:- “ *Facciamo ogni cosa per amore del Signore* ”.-

Vivente a Brignano Gera d'adda.

Ringraziamenti

Si ringrazia per le notizie fornite suor Ornella, incaricata dell'archivio generale delle suore di Carità sante Capitanio e Gerosa via S. Sofia, 13 –Milano, tel. 02/583451

Suore native di Mornico al Serio dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice

Parietti suor Giuseppina

di Battista e di Vegini Maria

Nata a Mornico al Serio il 29 luglio 1890

Prima professione a Nizza Monferrato il 12 aprile 1914

Professione perpetua a Nizza Monferrato l'11 aprile 1920

Morta a Livorno il 3 settembre 1977.

Suor Giuseppina conobbe la vita e la tradizione delle origini, perché nel 1914 era già professa a Nizza Monferrato. Ebbe così modo di respirare il clima di spiritualità della Casa Madre, di assistere alle rapide fondazioni di quegli anni e di conoscere da vicino anche il consolidarsi dell'Istituto.

Partì dal Piemonte per l'Ispettorato Ligure –Toscana quasi subito dopo la professione religiosa. Svolsse sempre compiti di cuoca e di guardarobiera nelle case di La Spezia, Santo Stefano Magra, Castelnuovo dei Sabbioni, Nozzano Castello. A Livorno Colline rimase ben 28 anni ininterrotti a servizio dei Salesiani.

Sentiva per i confratelli una venerazione speciale e si dedicava con dedizione alle varie attività.

Non le pareva mai abbastanza la cura, la delicatezza, la generosità. Era alla “ ruota” durante i pasti che venivano dalla cucina e, più di una volta, si lamentava perché le sembrava che i piatti non fossero presentati con cura.

Abituata a rammendare calze e calzini, a cucire strappi sulle camicie e sui pantaloni, le pesò non poco il cambio di mentalità che pian piano prese piede. Le calze non erano più da rammendare allo

stesso modo e le magliette sostituivano le camicie. La talare, poi, era usata solo in casi eccezionali e così il suo lavoro doveva subire cambiamenti.

Dopo una vita intera, abbandonare il proprio posto e sentirsi un po' inutili è sempre una croce. Restare con le mani in mano, quasi costrette all'inazione, sembrava un peccato. Dover mendicare la possibilità di collaborare in qualche attività costò molto a suor Giuseppina. Ma la malattia sfumò ben presto i suoi pensieri e li confuse. L'arteriosclerosi la colpì in maniera molto pesante, facendola soffrire non poco.

Fu trasferita perciò nella casa di Livorno tra le ammalate. Spesso non riusciva più a conoscere le persone, ma non perdeva mai l'orientamento verso la cappella. Quando non la si trovava in nessun posto, era quasi certo che se ne stava in un angolo della cappella. Forse non riusciva a pregare, ma certamente il Signore guardava quel gesto di adorante silenzio come il più bell'atto d'amore. I suoi passi la portavano là dove abitava il cuore.

Furono anni molto lunghi e penosi, a volte tormentati dal dubbio o da un vago senso di colpa, che s'insinuava nell'anima rendendola triste. Fu anche questa la sofferenza che purificava la sua attesa del Signore, che venne a diradare la sua notte il 3 settembre 1977.

Santinelli suor Angela

di Angelo e di Tironi Caterina

Nata a Mornico al Serio l'11-11-1907

Professa a Bosto di Varese il 6-8-1932

Morta a Triuggio (Mi) il 6-4-1986

Sepolta nel comitero di Triuggio

*“ Ho combattuto la buona battaglia
ho terminato la corsa,
ho conservato la fede”*
(2^a Tim. 4-6)

Una lunga corsa è stata quella di suor Angela passando in parecchie case: Treviglio, Catellanza, Milano, Tirano, Varese-Salesiani, Alessandria, Borgo S. Martino, Mirabello, Casale Monferrato, Legnano, Melzo, Rimini, Paullo e ancora Milano, sempre sorretta e accompagnata dalla bontà misericordiosa di Dio. Poi il Signore l'attendeva a Triuggio. Lì è terminata la corsa. Sono pure terminate le tribolazioni della malattia che l'hanno accompagnata per un buon tratto del suo cammino, reso, questo anche più faticoso dal carattere non facile che spesso la rendeva strana, scostante malgrado la generosità e la bontà del suo cuore. Ha conservato la fede.

Suor Angela era nata a Mornico al Serio in provincia di Bergamo l'11 novembre 1907.

Il babbo si chiamava Angelo ed ella ne portava con vanto il nome. La mamma Tironi Caterina, sorella di suor Elena Tironi FMA alla quale suor Angela era particolarmente affezionata e molto le assomigliava nel carattere.

Fu battezzata il 12 novembre nella parrocchia di S. Andrea apostolo in Mornico e cresimata nella stessa parrocchia il 14 settembre 1914.

Il parroco don Franco Pesenti presentandola all'Istituto ne attesta la buona condotta morale tenuta in parrocchia e la sua appartenenza a una famiglia di ottimi cristiani. Di suor Angela non ci sono certificati di studi. Nei suoi documenti c'è solo una dichiarazione dell'insegnante Anna Bombardieri la quale attesta che *“Santinelli Angela ha regolarmente frequentato le classi elementari fino alla terza, ultima classe esistente in paese all'epoca”*.

Della sua fanciullezza e giovinezza non si hanno notizie, neppure come sia nata la vocazione.

Si sa che conosceva altre suore e che venne sollecitata dalla zia suor Elisa ad entrare tra le F.M.A. (Figlie di Maria Ausiliatrice). Fece così la sua entrata il 31 gennaio 1930 a Legnano, presso il convitto degli Angeli, dove si trovava una parte delle postulanti di allora.

Fece serena il suo postulato, poi passò a Milano e il 5 agosto 1930 fece la vestizione. Quindi passò al noviziato di Bosto di Varese, dove era maestra delle novizie suor Ardenia Geruzzi, che ne capì l'originalità e apprezzò la sua buona volontà di essere tutta del Signore.

Mostrò subito una spiccata attitudine ai lavori di cucina e una non altrettanto spiccata attitudine allo studio.

Suor Natalina Broggi, che la conobbe in Noviziato, dice di lei:

“Ho conosciuto suor Angela Santinelli in Noviziato a Bosto nel 1930-31. Mi è subito parsa un bel tipo, originale, semplice, spontanea nelle sue manifestazioni. Le piaceva ridere e far ridere. Stava spesso in cucina e manifestava gradatamente le sue abilità culinarie. Era intelligente, ma di una intelligenza pratica. Manifestava alcune abilità, ma per lo studio era negata. A fatica riusciva a studiare il catechismo, la storia sacra ed ecclesiastica, non perché non capisse ciò che studiava, ma perché, amante come era del suo dialetto bergamasco, le riusciva difficile esprimersi in lingua italiana. La maestra le aveva messo a fianco una novizia che l'aiutasse nell'espressione e questa doveva esercitare non poca pazienza a farle ripetere in lingua ciò che aveva studiato. Era, però, serena e gioiosa e godeva che le novizie ridessero delle sue manifestazioni”.

Il giorno 6 agosto 1932 fece la sua prima professione e, poiché aveva dato prova delle sue abilità culinarie, venne subito dall'obbedienza destinata a questo genere di lavoro che disimpegnò con competenza e generosità.

Passò in parecchie case dell'Ispettorìa S. Famiglia, l'unica allora in Lombardia. Poi nel 1948 le fu chiesto il sacrificio del cambio di Ispettorìa. Passò alla Alessandrina “N. S. delle Selve”.

Lavorò ad Alessandria, a Borgo S. Martino, a Mirabello, a Casale Monferrato dal 1948 al 1957. Poi la sua salute cominciava a dare qualche preoccupazione e ritornò in Ispettorìa.

In questo periodo subì un non facile intervento chirurgico. Fu poi a Milano in via Timavo dal 1965 al 1985.

Di lei dice ancora suor Broggi Natalina:

“ Ho ritrovato suor Angela, dopo tanti anni, in via Timavo a Milano, quando la malattia l'aveva un poco alterata e non poteva avere più un ufficio fisso. Per questo spesso si lamentava e ne soffriva. Non stava, però, mai oziosa. Lavorava ad uncinetto, a maglia e aveva tentato anche il ricamo e preparava dolci per ogni evenienza. Non era sempre facile viverle assieme, tuttavia ho sempre notato e sperimentato la bontà del suo cuore, la sua affettuosità e il desiderio di donare sempre qualche cosa. Alle volte si irrigidiva e bisognava lasciarla tranquilla, poi quando si calmava diventava una vera sorella, piena di premure. Amava le Superiori e nelle varie circostanze o al passaggio di una Superiora maggiore, preparava qualche specialità culinaria di suo gusto, cucinandola anche di nascosto...Poi si presentava con una poesiola imparata forse alla scuola materna e la recitava con garbo tenendo fra le mani un fiorellino e a un certo punto si commuoveva...”.

Suor Anna Giudici ricorda di lei:

La cara suor Santinelli mi fu sempre sorella buona e generosa. E' vero che non sempre ci si incontrava nelle vedute e anche ci si disgustava, ma erano momenti brevi e presto la buona armonia si ristabiliva. Aveva un cuore generoso, era attiva e riusciva in tutti i lavori ai quali metteva mano”.

Suor Giuseppina Villa la ricorda così:

Suor Angela aveva un temperamento impulsivo. Quando le capitava di essere stata troppo spinta nelle sue parole, sapeva chiedere umilmente e affettuosamente scusa con l'espressione:-“ Mi perdoni per averla fatta soffrire”.

Dice suor Giuseppina Masciocchi :

“Ho conosciuto suor Angela in via Timavo dal 1965 al 1985; personalmente ho qualcosa da rilevare o meglio sottolineare, che forse non è mai stato rivelato. Spesso suor Angela mi chiedeva qualche riservato favore che io volentieri le concedevo; la conoscevo bene e posso confermare che, malgrado il suo carattere forte e fastidioso, rivelava un cuore grande e una spiritualità non comune. Sentiva molto il valore della direzione spirituale e ne faceva continuo tesoro con un sacerdote salesiano, che riusciva anche a correggerla toccando sottilmente i suoi sbagli e le sue “ generose imprudenze”. Ricordo che pregava molto, frequentemente aveva la corona del rosario fra le dita”.

Suor Adele Vezzani ricorda :

Ho presente suor Angela in tribuna della cappella, sola, mentre la comunità era impegnata nei vari lavori, sgranava il rosario con profonda devozione; da lì traeva la forza per superare la dura prova della malattia che la rendeva semidipendente nei movimenti. Si trascinava con la sedia e si raccoglieva davanti al Signore in silenziosa offerta”.

“Non è facile conoscere l'intimo di una persona, anche se per anni le si vive accanto- dice suor Luigina Liri- Suor Angela non era quello che alle volte sembrava : carattere poco amabile, pronta allo scontro, quasi insensibile; aveva invece una ricchezza di sentimenti delicati e affettuosi, che sapeva esprimere nei momenti felici della sua vita. Non si può nascondere che spesso era volubile, specie nei momenti di sconforto e di depressione fisica.

Dopo qualche frequente scontro, era capace di chiedere sinceramente scusa e manifestare il suo affetto con una carezza. Aveva molta pietà, pregava volentieri. Era un genio di arte culinaria, abile nei lavori a uncinetto e ai ferri. Nei momenti buoni le facevo qualche giusta osservazione : suor Angela l'accettava e mi ringraziava con riconoscenza. Se trovava comprensione si apriva al dialogo, spesso mi chiamava perché pregassi con lei in camera”.

La malattia progrediva a grandi passi. Qualche volta suor Angela si impressionava, ma non per questo era attenta alle prescrizioni mediche, che spesso e volentieri tralasciava.

Nel 1983 venne ricoverata in ospedale per un intervento chirurgico e poi in un istituto di rieducazione degli arti inferiori. Soffriva, non ci stava volentieri.

Appena terminato il periodo di cura, le Superiore l'hanno voluta a casa in via Timavo e suor Angela fu felice. Era diventata alquanto esigente, voleva sempre qualcuno vicino a sé. L'infermiera suor Emilia Corti, con pazienza indicibile, la curava giorno e notte ed ella cosciente o incosciente la chiamava “*il mio deo*”.

La malattia progrediva tanto che si dovette portarla nella casa delle ammalate a Triuggio, dove poteva avere le cure del caso e vivere in compagnia con le altre ammalate. Suor Angela si dimostrò contenta per l'assistenza delle infermiere e in particolare per l'aiuto che riceveva da suor Marina Berardi, la guardarobiera, che aveva conosciuto a Milano in via Timavo e che la seguiva con tanto affetto.

A Triuggio rimase un anno, perdendo spesso e gradatamente le capacità conoscitive. Poi venne l'ora dell'incontro, il Signore la venne a prendere la domenica in Albis e tutto fu in un quarto d'ora. Suor Angela, assistita dal Cappellano, dalle consorelle e con il nome della Madonna sulle labbra, lasciò questa terra per il cielo.

Erano le sette del mattino. L'ultima cosa che suor Angela ha gustato su questa terra fu una tazzina di caffè, portatole cortesemente dalle infermiere; lo sorseggiò lentamente trovandolo molto buono e sorrise benevolmente a chi glielo aveva portato.

Suor Tironi Elisabetta

di Giacomo e di Belotti Angela

Nata a Mornico al Serio il 4 marzo 1888

1^ professione a Nizza Monferrato il 26 settembre 1912
Professione perpetua a Novara il 13 agosto 1918
Morta a Bosto di Varese il 4 febbraio 1976.

Suor Elisa, come pare sia sempre stata chiamata, donò una lunga offerta d'amore all'Istituto, ma le notizie trasmesse dopo la sua morte furono scarse.

Era cresciuta in una modesta e laboriosa famiglia di agricoltori. Compiuto il tempo di studio, allora limitato alle elementari, contribuì al lavoro casalingo e anche agricolo.

Raggiunse la prima professione a Nizza Monferrato a 24 anni di età, mentre quella perpetua avvenne a Novara, dopo aver conseguito il diploma di educatrice nella scuola materna.

Donò il meglio di sé in Lombardia: fu educatrice dei bambini della scuola materna ed anche assistente delle oratoriane nelle comunità di Tirano (Sondrio) e Castano Primo (Milano).

In Castellanza (Varese) lavorò a lungo e in due tempi diversi. A Sant'Ambrogio Olona fu pure per non pochi anni e in due periodi. Gli ultimi otto anni (1968-1976) li visse nella Casa "Maria Ausiliatrice" di Bosto (Varese).

Alla sua morte l'ispettrice suor Anna Cunietti scrisse:

"Fu sempre entusiasta della sua vocazione FMA (Figlie di Maria Ausiliatrice). Seminò ovunque la gioia autenticamente salesiana, operando un gran bene sia tra i piccoli che tra le oratoriane ed ex allieve. Fu molto apprezzata per quel suo vivo amor di Dio che trasfondeva in chiunque l'avvicinasse. Conservò la sua carica di entusiasmo anche negli otto anni di riposo vissuto in Bosto, nell'attesa gioiosa del paradiso".

Ora possiamo attingere dalla testimonianza di una sua ex allieva di Castano Primo, divenuta poi FMA: *"Quando frequentavo la scuola materna di Castano, lei era la mia educatrice; ma, più che educatrice, era una mamma con quelle tenerezze che solo una mamma sa offrire. Ricordo che mi accoglieva con tanta bontà. Non solo mi asciugava le lacrime, ma mi curava con amore anche le mani rigonfie di gelivi. Nel suo modo di riprendere sembrava dura, ma mentre sgridava si avvertiva tutta la sua sofferenza e si assaporava la dolcezza di chi soffre di dover correggere. Finita la scuola materna non l'ho più incontrata. Passarono tanti anni... Un giorno il Signore mi chiamò tra le FMA, e fu allora che incontrai la cara suor Elisa nella scuola materna di Sant'Ambrogio Olona. Indescrivibile la sua gioia. Si dimostrava felice e riconoscente al Signore per la mia vocazione. Le sue parole sempre elevanti non le ho mai dimenticate. C'era in esse tutta suor Elisa con il suo ricordo, il suo grande cuore, la sua pietà, la sua vita".*

Davvero lei era una religiosa sempre entusiasta della vocazione, che continuò a seminare gioia fino alla fine. Conservò intatto il suo dono di ottimismo, anche negli ultimi otto anni di "forzato riposo", ma sempre nella certezza serena dell'attesa del Paradiso.

Se ne andò il 4 febbraio 1976 in una mattina fredda, ma luminosa per l'abbondante nevicata caduta nella notte. Il buon Dio l'aveva soavemente sradicata dalla terra per trapiantarla nel meraviglioso giardino dell'eternità.

Suor Lomboni Geltrude (Dina)- ancora vivente (aggiornato al gennaio 2009)

di Angelo e di Carminati Alcisa

Nata a Mornico al Serio il 26 luglio 1940

1^ professione religiosa a Lugagnano d'Arda il 5 agosto 1960

Professione perpetua a Genova il 5 agosto 1966

Case in cui è stata:	Genova "Maria Ausiliatrice"	dal 1960 al 1961
	Genova Pegli	dal 1961 al 1963
	La Spezia	dal 1963 al 1970
	Arma di Taggia	dal 1970 al 1971
	Genova "Maria Ausiliatrice"	dal 1971 al 1987

Dal 1987 si trova a Milano – via Bonvesin della Riva,12 e svolge il compito di Educatrice della Scuola dell'Infanzia

Ringraziamenti

Si ringrazia per le notizie fornite Suor Lina Bianchetti, Segretaria ispettoriale dell'Istituto di Maria Ausiliatrice-Ispettorato Lombarda "Sacra Famiglia"- via Timavo,14- Milano- Tel. 02/67445204-02/67 44521.

Suore native o provenienti da Mornico al Serio dell'Istituto del Bambin Gesù

Biasca suor Giovanna al secolo Clementina

Di Giovanni e di Gasparri Maria

Nasce a Chiari (Brescia) il 7 settembre 1894

Entra nell'Istituto l'8 settembre 1916

Veste l'abito religioso il 31 maggio 1917

Emette i primi voti il 21 novembre 1919

La professione perpetua a Parigi il 9 settembre 1924.

Tappe principali del suo apostolato : 1919 a Bergamo – 1921 Principato di Monaco – 1925 a Montauban (Francia) – 1927 a Pau (Francia) – 1949 a Roma (sup.) – 1956 a Roma (prov.) – 1961 a Bergamo e a Roma (prov.) – 1969 a Roma – 1978 a Roma- Grottarossa – Santa Chiara, dove morirà il 29 agosto 1985. La salma trasportata a Cenate Sotto riposa nel locale cimitero.

Suor Giovanna Biasca proveniente da Mornico al Serio, diplomatasi maestra di scuola elementare nell'Istituto statale in Città Alta, fu direttrice, per un breve periodo di tempo, del Convitto di via S. Salvatore.

Entrò nella Congregazione delle suore del Bambin Gesù l'8 settembre 1916; emise i primi voti il 21 novembre 1919; si consacrò al Signore, con la professione perpetua, nel 1924 a Parigi.

Dopo essere stata per qualche anno nel Principato di Monaco, fu trasferita in Francia.

Nel 1949 giunse a Roma e si dedicò completamente alle opere d'Italia. In tale anno divenne superiora della comunità locale, prima in viale Tito Livio, poi in via Lattanzio; svolse quell'incarico sino al 1961. Nel contempo, dal 1956 al 1969, fu superiora della Provincia italiana.

Suor Giovanna Biasca contribuì talmente al suo sviluppo da potersi identificare con essa.

Ebbe sempre l'assillo di procurare al maggior numero di suore possibile i titoli di studio, necessari per l'insegnamento, dalla scuola materna alle medie superiori.

“Merito di Madre Biasca fu anche quello di sapersi creare intorno uno stuolo di collaboratrici ben preparate all'insegnamento e al conforto degli ammalati, dei poveri e degli anziani, e di renderle responsabili del proprio operato. Ciò le spinse a essere ancor più consapevoli delle funzioni cui erano proposte e, conseguentemente, a dare il meglio di se stesse, per conseguire anche quelle soddisfazioni personali, che tanto appagano e spronano a migliorare” (art. di Luigi Benassi).

Essa stabilì la scuola “S. Maria degli Angeli” a Roma, in via Lattanzio, su un piano di parità con quelle statali. Instaurò legami di semplice e schietta cordialità con le alunne, i professori e le famiglie.

Durante gli anni di affluenza dei *pellegrini* nella capitale, seppe realizzare, con le suore della sua comunità, grazie al loro spirito di adattamento e di abnegazione, una generosa ospitalità, anche nella piccola casa di viale Tito Livio. Numerosi Francesi, venuti in Italia, furono profondamente toccati da una carità così attenta, fino nei minimi particolari, e così discreta.

Ma più di tutto, è necessario sottolineare il suo zelo apostolico, che la spinse a *fondare* la grande scuola *S. Maria degli Angeli*, a Roma e quella più recente e moderna, dedicata al *Bambin Gesù* in Bergamo. E' da attribuire a lei, anche se non era più superiora provinciale d'Italia, l'insediamento delle suore del Bambin Gesù a Cologno Monzese, alle porte di Milano, e in Calabria, a Paola.

Suor Giovanna Biasca assicurò alle giovani professe la partecipazione a un *inter-juniorato*, facendo appello a valenti sacerdoti, per completare la speciale formazione delle suore.

La *Mère batisseuse* (madre costruttrice, in riferimento ai grandi edifici scolastici da lei fatti erigere) fu soprattutto la maestra saggia, la guida prudente, preoccupata dell'unità della Provincia d'Italia, attenta alla crescita dei giovani, comprensiva, nei confronti delle loro aspirazioni e aperta ai segni dei tempi.

Il movente principale della sua attività e delle realizzazioni, che tutt'oggi ne perpetuano la memoria, è da scoprire nella sua fede solida e nel suo amore profondo per Cristo.

Spirata nel Signore a Grottarossa il 29 agosto 1895, suor Giovanna Biasca riposa nel cimitero di Cenate Sotto.

(*Note tratte dal libro di suor Maria Elena Cortesi: "Un'avventura che continua da un secolo- Le suore italiane del Bambin Gesù"- ed. Velar. 2002*)

Il 31 agosto 1970 suor Giovanna Biasca fu decorata con la croce "*Pro ecclesia et Pontifice*", una onorificenza concessale da Papa Paolo VI a motivo della sua lunga dedizione a servizio della chiesa, delle anime e del Papato. Al termine della cerimonia suor Giovanna, visibilmente commossa ringraziò mons. Igino Quadraroli, segretario del card. Jean Villot dicendo :-*"Dovrebbero essere decorate tutte le nostre suore. Ciò che è stato fatto è la nostra opera comune!"*

Gatti suor Giovanna al secolo Marina

Fu Vitale e Pessoni Giovanna

Nata a Mornico al Serio il 22 maggio 1902

Era la più giovane di 8 figli e perse il padre all'età di 2 anni. Sua madre restò sola, crebbe i figli in una rigorosa atmosfera religiosa. Ogni mattina tutti assistevano alla messa con lei, malgrado il lavoro che a casa non mancava.

Un giorno di autunno del 1921, Marina lasciava Mornico per recarsi a Cenate con Suor Teofania, sua sorella maggiore, giovane professa, che era venuta a dire addio alla sua famiglia prima di partire per la Malesia. Suor Giovanna che avrebbe preso l'abito il 24 settembre 1922, la raggiungerà in Estremo Oriente subito dopo la sua professione fatta il 24 settembre 1925.

La prima destinazione della giovane missionaria fu Taiping e vi rimase fino al 1940; in seguito passò alcuni anni a Camerun e, nel 1945, arrivò a Kuala-Lumpur; Suor Giovanna si occupò per quasi tutta la vita delle orfanelle, trasmettendo loro il suo amore per il lavoro. Energica e allegra non temeva nessun lavoro o difficoltà. Amava i suoi figli e se sapeva essere risoluta quando serviva, aveva per ciascuno un cuore materno.

Nel 1960 soggiornò qualche mese in Italia ed edificò profondamente la sua famiglia con la sua semplicità, la sua gioia e il suo interesse per gli altri.-*"Lei non predicava mai – scrisse uno dei nipoti – ma quale bene la sua presenza ha fatto in mezzo a noi".-*

Al suo ritorno a Kuala-Lumpur, incaricata delle pulizie nel Training College (Scuola Normale), vi si applicò con devozione. Le studentesse apprezzarono la sua attività e bontà.

Nel 1961 dovette sottoporsi ad una operazione e in seguito poté riprendere solo in parte l'attività. Ma nel marzo del 1962 un nuovo attacco della malattia la costrinse a fermarsi. Accettò con coraggio la nuova condizione; in maggio sentendo le forze declinare chiese lei stessa di ricevere il sacramento dei malati, perché voleva beneficiare appieno delle grazie che le avrebbe apportato.

Durante la malattia fu sempre paziente, sottomessa, fiduciosa. L'11 giugno, circondata dalla comunità, ricevette un'ultima benedizione. Durante tutta la notte successiva si unì alle preghiere

recitate accanto a lei. Ancora il giorno successivo poté comunicarsi e durante il ringraziamento che la superiora faceva con lei, mentre si celebrava la messa, rese la sua anima a Dio.

La sua morte fu il coronamento di una vita semplice, retta, distaccata, ricca di amore verso Dio e il prossimo.

Un buon numero di professori, studenti e alunni assistettero ai suoi funerali e soprattutto un buon gruppo di ex orfanelle, che avevano amato suor Giovanna come una madre.

Aveva preso i voti il 10 gennaio 1931 e morì il 12 giugno 1962.

Gatti suor Teofania al secolo Angelina

fu Vitale e Pessoni Giovanna

Nata a Mornico al Serio l'11 settembre 1895

Prese l'abito il 23 settembre 1917

Fece la professione il 24 settembre 1920

Pronunciò i voti perpetui il 22 dicembre 1925

Morì a Malacca il 20 aprile 1975 e là fu sepolta.

Suor Teofania fu ricevuta nell'Istituto delle suore del Bambin Gesù nel 1917 e dopo la professione nel 1920, partì per Nimes e subito dopo volontaria per la missione in Malesia. Trascorse 17 anni nel convento di Light Street a Penang; 12 anni nel convento di Victoria Street a Singapore e 25 anni in quello del Bambin Gesù di Malacca.

Aveva una personalità affascinante e magnetica; conquistava tutti con un sorriso gentile e modi accattivanti.

Dava tutto per gli altri, del tutto disinteressata. Era piena di zelo ed era sempre pronta quando bisognava occuparsi degli interessi del Signore e del prossimo.

Dopo 8 mesi di malattia venne chiamata al riposo eterno. E' morta di una morte calma e serena, una fine significativa a coronamento di una vita bella, spesa completamente al servizio del Signore.

La numerosa partecipazione al suo funerale ne è stata la prova.

Riposa in pace.

Pedroni suor Odilia al secolo Luisa

Nata a Mornico al Serio il 30 aprile 1891

Entrata nel convento di Cenate Sotto nel dicembre del 1912

Prese l'abito religioso il 25 settembre 1913

Fece la professione a Parigi il 24 settembre 1917

Pronunciò i voti perpetui il 25 settembre 1922

Morta a Nimes in Francia il 26 febbraio 1958 (?).

Inviata dapprima presso la Scuola Dupanloup a Auteuil, la giovane professa secolarizzata fu testimone delle vicissitudini dell'ultimo anno della guerra e operaia con le sue consorelle di lavori insoliti provocati dagli eventi: trasloco dovuto all'occupazione degli Americani, sistemazione in strutture di fortuna nelle case di stranieri, esodo a Lourdes ai tempi dei bombardamenti di Parigi in attesa del grande trasloco nel 1921 di tutti i corsi da Auteuil a Boulogne.!

Là, gli avvenimenti successivi e il crescente numero di bambini non lasciarono spazio ad una piacevole tranquillità.

Suor Odilia fece fronte con coraggio alla sua parte di fatica e rimase ai corsi fino al 1928 (salvo un breve soggiorno alla Casa Madre tra il 1923 e il 1925).

Ricevette allora la destinazione per Nimes, casa più tranquilla, senza dubbio, anche se il peso di portinaia che le era stato assegnato, non sarebbe stato di tutto riposo.

Suor Odilia prese molto a cuore la pulizia della portineria e delle pertinenze. L'ampio marciapiede che costeggiava il convento era sempre ben tenuto. Lavoro di cucito, di pelatura, ecc..si applicò a tutto con cura quasi meticolosa ritenendo :-*“Che si deve fare bene quello che si fa per Dio”*.-

Era molto meticolosa. Mezzogiorno e sera serviva i poveri “ senza tetto” con diligenza e carità. Durante l'ultima guerra i “Partigiani” nascosti nel garage vicino, a cui portava la minestra di nascosto, la chiamavano “*Nostra mamma Odilia*”.

Amava la preghiera, cercava di essere sempre scrupolosa negli Esercizi Spirituali. Quando la malattia non le permise più di adempiere il suo lavoro, la si trovava spesso in chiesa a recitare il rosario.

Affetta da un male che non perdona e che si sarebbe rivelato non operabile, suor Odilia si preparò dolcemente alla morte. Sempre calma e paziente, mai esigente, visse i suoi ultimi due mesi senza lamentarsi e senza rimpianti. Sembrava non soffrire e il martedì sera del 26 febbraio, confortata da un'ultima assoluzione, che suscitò un'espressione di dolcezza e di pace, rendeva la sua anima a Dio, senza agonia. Portinaia a Nimes del convento per 30 anni aveva avuto l'occasione di esercitare l'apostolato dell'accoglienza amabile e del servizio premuroso.

Tutto era finito quaggiù, tutto cominciava lassù!

Forlani suor Francesca al secolo Teresa

Nata a Mornico al Serio il 9 maggio 1883

Prese l'abito religioso il 13 aprile 1909

Fece la professione il 30 settembre 1912

Pronunciò i voti perpetui il 6 gennaio 1918

Morì a Singapore il 20 aprile 1971.

Teresa Forlani era infermiera diplomata quando entrò al noviziato di Cenate Sotto. Aveva una voce possente, adatta per cantare le lodi del Signore e, grazie a Dio, una costituzione robusta che resistette alla febbre tifoide a Parigi durante l'anno di noviziato e a 4 importanti interventi chirurgici.

La sofferenza fisica aveva segnato l'aspetto esteriore della nostra sorella, ma non l'aveva privata del suo savoir-faire, né diminuito la sua dedizione per i bambini a Malacca, i malati a Penang e, soprattutto, i feriti di guerra a Singapore all'inizio dell'occupazione giapponese, i ragazzi e le ragazze e la Comunità.

Non bisognava soltanto guarire i corpi, ma lenire le orribili sofferenze morali.

Suor Francesca celebrò a Singapore tutti i giubilei possibili di una vita religiosa. Poco a poco perse l'uso delle gambe, più volte la sua salute fu motivo di serie preoccupazioni e ogni volta ricevette il sacramento dei malati. Su una sedia a rotelle poteva ancora recarsi in cappella, ma dopo una caduta, dovette definitivamente mettersi a letto e per anni condurre la sua vita liturgica e sacramentale in camera.

Tutti i giorni riceveva la santa Comunione, poi dischi, musica e letture che le interessavano molto.

Suor Francesca viveva intensamente la vita dei personaggi di cui le veniva letta la storia.

Alla fine, quando l'ammalata era troppo stanca, la lettrice le suggeriva la frase detta da Santa Teresa -:” *Signore, è tempo di vederci*”. Un bel sorriso accoglieva questo pensiero consolatorio.

Il 20 aprile 1971, dopo messa, suor Francesca ricevette il santo viatico. La comunità, in vacanza, si riunì attorno al suo letto per le preghiere degli agonizzanti. L'ammalata spirò dolcemente.

Era andata a vedere il Signore che tanto aveva amato.

Lomboni suor Antonia al secolo Angelina

di Giovanni e di Ginesi Antonia

Nata a Mornico al Serio il 3 febbraio 1892

Prese l'abito religioso il 23 settembre 1917

Fece la prima professione il 24 settembre 1920
Pronunciò i voti perpetui l'8 dicembre 1925 a Yokohama
Arrivò in Giappone il 13 giugno 1923.

Il 3 ottobre 1971, dopo una malattia di soli 4 giorni, suor Antonia ci lasciava per il cielo.
La sua dipartita ha lasciato un grande vuoto nella comunità di Yokohama, dove aveva trascorso 48 anni della sua vita missionaria.

Dopo il suo arrivo in Giappone il 13 giugno 1923, suor Antonia non ha voluto che una sola destinazione, Yokohama, dove si è prodigata come infermiera. Aiutava anche in sartoria e nelle pulizie. Durante i primi anni di vita religiosa, suor Antonia aveva già esercitato come infermiera a Montpellier.

Il giorno 1° settembre 1923, suor Antonia si trovava presso la casa di campagna con la Superiora e la sua compagna di viaggio italiana. Della grande casa che avevano lasciato poco prima, non ritrovarono che poche rovine. Le case di Shizuoka e Tokyo aprirono con affetto le loro porte ai superstiti del disastro (del terremoto).

Non senza lavoro e sacrifici la casa fu nuovamente ricostruita e resa più funzionale alle nuove opere e fu nella piccola cappella provvisoria, dove l'8 dicembre 1923, durante una cerimonia molto intima, suor Antonia pronunciò i voti perpetui.

Il terremoto aveva minato la salute della Superiora: suor Antonia la curerà con filiale devozione. Nel corso degli anni le Superiori si succedettero. A ciascuna sorella ammalata, soprattutto a quelle più gravi, la cara infermiera prodigò le sue cure illuminate e diligenti ed ebbe la consolazione di andare a Fukuoka a curare suor Marta, la sua compagna di viaggio del 1923.

Nel 1956, l'arteriosclerosi mise in pericolo la vita di suor Antonia. Il medico del convento la curò e aiutato dalle preghiere della comunità, rimise in piedi l'ammalata. Tuttavia, nel 1959, suor Antonia dovette lasciare il suo incarico di infermiera. Certamente lei ne soffrì, ma diceva: "*Sia fatta la volontà di Dio*".

La volontà di Dio fu più dolce quando nel 1959 le concesse la possibilità di un viaggio in Italia, presso la sua famiglia che non aveva più rivisto dal 1923. Al suo ritorno riprese il lavoro: si occupava un po' della biancheria della casa e dei rammendi.

Nel 1968, suor Antonia sperava in un secondo viaggio in Italia; viste le sue condizioni di salute i medici temevano che il viaggio avrebbe potuto mettere in pericolo la sua vita. La famiglia in Italia insisteva: la voleva rivedere, "anche se doveva morire arrivando". Suor Antonia ricevette delle cure mediche per un anno e, nel 1969, i medici autorizzarono la partenza in aereo. E tutto andò bene. Il 23 settembre 1970 suor Antonia e una delle sue compagne di professione celebrarono le nozze d'oro. Festa in famiglia, alla quale parteciparono alcuni amici e dove ciascuna mise tutto il suo cuore. Anche la sua famiglia italiana volle unirsi e fece alla cara consorella la toccante sorpresa di offrirle, tramite l'intermediazione di un fiorista giapponese, un cesto di rose. Testimonianza di affetto prima della prova: il 20 ottobre don Battista, il fratello prete, moriva quasi improvvisamente. Poi fu la volta della sorella che l'aveva curato che fu immobilizzata per una paralisi. La nostra sorella fu molto colpita da queste prove e senza dubbio pensò al riposo eterno.

Il 26 settembre, suor Antonia scriveva alla sorella ammalata per incoraggiarla a ben sopportare le sue sofferenze. La lettera arrivò la mattina del 4 ottobre; il telegramma in serata.

Il giorno 30 era molto affaticata e nel pomeriggio verso le 4 andò a coricarsi. Durante la notte si dovette chiamare il medico; parlò di influenza. Il giorno seguente, venerdì, fu molto penoso: l'ammalata soffriva molto ed era molto agitata. Ritornò il medico, prescrisse dei calmanti. Siccome era il nostro giorno della confessione, la Madre ne approfittò per proporre a suor Antonia il sacramento degli ammalati, che lei accettò con semplicità; ma per paura di affaticarla solamente la Superiora e l'infermiera erano presenti.

Il sabato fu più calma e la domenica mattina l'ammalata poté comunicarsi e mangiare un po'.

Nel primo pomeriggio la Madre e l'infermiera stavano recitando il rosario accanto a lei, quando si resero conto che il suo volto sbiancava. Venne chiamata la comunità e una sorella partì a cercare Padre Gerber, al vicino collegio dei Marianistes.

La Madre teneva il cero benedetto nella mano della moribonda, mentre si recitavano le preghiere degli agonizzanti.

Il Padre alla fine arrivò. Le diede una benedizione e poi la cara sorella spirò.

Vecchi suor Clelia al secolo Caterina

di Giovanni e di Moioli Margherita

Nata a Mornico al Serio il 23 gennaio 1914

Prese l'abito religioso il 24 settembre 1933

Fece la prima professione il 24 settembre 1936

Pronunciò i voti perpetui il 25 settembre 1941

Morì a La Madeleine (Francia) il 14 ottobre 1980.

Suor Clelia esercitò il suo apostolato a Calais, nel Principato di Monaco (dove i parenti dicono che abbia insegnato musica ai principi Ranieri), poi a Lilla, a La Madaleine, dove è morta e sepolta. Anche alcuni parenti parteciparono al suo funerale.

Nell'archivio delle suore del Bambin Gesù di Cenate si sono trovate poche notizie sulla sua vita. Bisognerebbe forse rivolgersi all'archivio della casa madre di Parigi per avere notizie più complete.

Ringraziamenti

Si ringrazia suor Maria Elena Cortesi, segretaria dell'archivio delle suore del Bambin Gesù di Cenate Sotto per le notizie forniteci e per i libri da lei scritti e donatici "Un'avventura che continua da un secolo – La suore italiane del Bambin Gesù" e "Presezzo e la sua storia". Convento di Cenate Sotto tel. 035/314028 – tel. Casa di Presezzo 035/461393.

Suore native di Mornico dell'Istituto Suore Sacramentine di Bergamo

Suor Pedroni Fedele al secolo Domenica

di Giuseppe e di Plebani Emilia

Nasce a Mornico al Serio il 28 maggio 1884

Entrò nell'Istituto il 4 gennaio 1902

Prese l'abito religioso il 22 giugno 1903

Prese i primi voti il 5 gennaio 1905

Fece la professione perpetua il 6 gennaio 1911

Iniziò il suo apostolato a Brembate Sotto, poi fu a Redona per cinque anni educando la gioventù con ammirabile grazia e profitto, specie nell'istruzione religiosa. Venne poi nominata nel 1915 Superiora all'Asilo infantile di Branzi, dove si coltivò l'affetto e la stima di tutta la popolazione con una generosa dedizione alle opere affidatele. Nel fervore del suo fecondo apostolato fu colta da morbo crudele (febbre spagnola), che la privò delle facoltà mentali e quindi d'ogni conforto anche religioso lungo il corso della malattia. Ebbe solo qualche breve intervallo di lucidità nel quale si poté aguire della sua fede e grande rassegnazione.

Fu tale la stima e la fiducia di quella popolazione per la buona Superiora che dopo la di lei morte parecchi ne invocarono la protezione. Morì il 25 ottobre 1918 compianta da tutti nella casa di Branzi e in quel cimitero la sua tomba è sempre circondata da preganti. Aveva 34 anni. Una foto di Suor Fedele Pedroni esiste anche nel cimitero di Mornico entrando sul fondo a sinistra su una lapide con dedica.

Testimonianza del sacerdote Giovanni Boni, parroco di Branzi in data 6- 11 –1918:

“E’ desiderio mio e delle giovani Branzesi avere delle immagini ricordo della povera Superiora con la sua fotografia. Non potrebbe, ven. Madre generale, farmene avere una? Si sta pensando anche ad un monumentino che sia perenne ricordo delle virtù squisite della defunta e sarebbe bella cosa se potessimo avere la sua fotografia per farla cimentare nel monumentino stesso. Suor Fedele ha lasciato di sé un ricordo che non si cancellerà tanto facilmente”.

Suor Pedroni Giuseppina al secolo Pierina

di Carlo e di Ferrazzi Maddalena

Nasce a Mornico al Serio il 21 giugno 1856

Entrò nell’Istituto il 26 settembre 1892

Prese l’abito religioso il 19 settembre 1898

Emise i primi voti il 29 settembre 1899

Fece la professione perpetua il 2 giugno 1904

Comunità di destinazione: il 26 settembre 1892 a Bergamo Collegio sant’Alessandro come postulante – il 19 settembre 1898 a Bergamo Casa Madre come novizia – il 29 settembre 1899 all’asilo di Redona come cuciniera, dove rimane fino al 17 luglio 1934, giorno della sua morte.

Fu tumolata a Bergamo.

Conobbe la fondatrice delle suore Sacramentine, santa Geltrude Comensoli e le era molto affezionata.

Suor Picenni Elisabetta al secolo Andreina

di Cristoforo e di Formenti Angela

Nasce a Mornico al Serio il 30 maggio 1879

Entrò nell’Istituto il 24 maggio 1901

Prese l’abito religioso il 5 settembre 1902

Emise i primi voti il 6 settembre 1904

Fece la professione perpetua il 6 settembre 1910

Morì a Bergamo all’ospedale maggiore il 27 ottobre 1920

Comunità di destinazione: il 1 settembre 1903 a Verdello ricovero come cuciniera – il 1 gennaio 1904 alla casa madre di Bergamo ancora come cuciniera – il 1 settembre 1904 a Brembate Sotto scuole Bg sempre come cuciniera – il 1 settembre 1919 è ammalata presso la Casa Madre a Bergamo, dove rimane fino al 27 ottobre 1920, giorno della sua morte.

Muore all’ospedale di Bergamo a soli 41 anni per complicazioni nell’operazione di appendicite. Condusse una vita umile e laboriosa, fedele e fervorosa nella preghiera.

Suor Badoni Rita al secolo Virginia

di Antonio e di Pezzoni Luigia

Nasce a Mornico al Serio il 16 ottobre 1911

Entrò nell’Istituto il 12 marzo 1930

Prese l’abito religioso il 9 marzo 1931

Emise i primi voti il 16 marzo 1932

Fece la professione perpetua il 16 marzo 1937

Morì a Colognola (Bergamo) il 20 novembre 2002 a 91 anni

Comunità di destinazione: il 12 marzo 1930 alla Casa Madre di Bergamo come aspirante e subito a Clusone presso il Collegio Angelo Maj come postulante – il 9 marzo 1931 alla Casa Madre di Bergamo come novizia e l'anno dopo è all'asilo di Redona come guardarobiera – il 30 ottobre 1932 si trasferisce al Pontificio Sem. Regionale di Salerno come guardarobiera – il 29 settembre 1942 ritorna a Bergamo presso il Collegio S. Alessandro sempre come guardarobiera – il 15 settembre 1953 passa al Collegio De Amicis di Cantù (Como) ancora come guardarobiera – il 6 agosto 1954 è al Pime di Roma via Barrili e l'anno dopo sempre a Roma Ciampi Scuole, orfanatrofio come guardarobiera – il 9 febbraio 1956 ritorna alla Casa Madre di Bergamo per ripartire 7 mesi dopo per Lecco Orfan. M.Guanella Co – dieci anni dopo il 13 agosto 1966 va all'asilo di Boretto (Reggio Emilia) e fa la scuola di lavoro – il 1° settembre 1976 va alla casa di riposo di Colognola (Bergamo) e nel 1990 si ammala - il 20 novembre 2002 muore nella casa di riposo di Colognola.

Trascorse gli ultimi anni della sua vita inferma in un letto nella casa di riposo di Colognola sempre con il pensiero alla sua Madonna della chiesa vecchia di Mornico e della Basella(!)

Ringraziamenti

Si ringrazia suor Rosetta Morelli, incaricata dell'archivio storico delle suore Sacramentine di Bergamo via S. Antonino 14, tel. 035/247022 per le schede forniteci riguardanti le suore Sacramentine native di Mornico.

Suore Domenicane native di Mornico al Serio Matris Domini di Bergamo

Suor Sana Antonella

di Francesco e di Busetti Anatolia Ernestina

Nata a Mornico al Serio il 23 novembre 1959

Entrata nel Monastero Domenicano Matris Domini di Bergamo il 16 marzo 1980

Vestizione religiosa il 28 febbraio 1981

Professione temporanea il 20 marzo 1982

Professione solenne il 22 marzo 1986

Vivente e attualmente (anno 2009) priora del convento Matris Domini di Bergamo

Esperienze lavorative:

Apprendista presso il bottonificio di Ghisalba : 1974

Operaia presso la ditta *Creazioni 2000* : 1975-1980

Studi compiuti:

Diploma di licenza media : 1974

Diploma di cultura religiosa ISSR : 1999

European computer Driving Licence (ECDL) : 2003

Corsi per la creazione e la gestione di siti web : Area Web Bergamo 2003 – Webmasterpoint 2004 – USMI Roma 2007.

Corso di teologia della Vita Consacrata per corrispondenza presso il *Cleretianum-Roma* (Istituto di Teologia della Vita Consacrata) A.A. 2008/2009.

Corsi di aggiornamento periodici sulla formazione religiosa.

Nella comunità ha ricoperto incarichi di :

- dispensiera 1985-1986,
- secrestana 1985- 1986,
- ricamo 1986,
- laboratorio di cucito e lavanderia 1991-2000,
- segretaria per l'assemblea nazionale delle monache domenicane : 1991-2000,
- segretaria del capitolo 1997-2000,
- webmonaca (webmaster) dal 1999,
- archivista 2000-2003,
- priora negli anni 2003-2006; 2006-2009.

Ringraziamenti

Si ringrazia suor Antonella Sana, priora del convento di clausura Matris Domini di Bergamo da me conosciuta prima che entrasse in convento e rivista durante una visita guidata al suo convento con la Biblioteca di Mornico, per le sue note biografiche.

Indirizzo: Monastero delle Domenicane “ Matris Domini” – Via A. Locatelli,77 –24121-Bg.
Tel. 035/3884811.

Suore Cappuccine di M. Rubatto native di Mornico al Serio

Suor Ricci Giuliana

di Giuseppe e di Vecchi Alessandra

Nata a Mornico al Serio il 25 ottobre 1933

Entrata nell'Istituto “Suore Cappuccine” l'8 settembre 1954 a Genova

Vestizione del saio il 30 aprile 1955

Noviziato a Loano dal 1° maggio 1955 al 1° maggio 1957

Prima Professione voti 1° maggio 1957

Voti perpetui 1° maggio 1962

25° di voti 1° maggio 1982

50° di voti 1° maggio 2007

Vivente, superiora a Oneglia, via Agnesi, 9 –18100 Oneglia (Imperia)

Dalla stessa suor Giuliana:

*“ Il mio lavoro apostolico: Dopo la dovuta preparazione scolastica a Genova e a Roma, conseguendo il diploma magistrale, la mia attività si è svolta nella scuola di 1° grado (Materna) nell'ambito di varie parrocchie, compresa la catechesi e l'oratorio in :
Genova (11 anni) – Brescia (7 anni) – S.Remo (7 anni) – Varese – Milano – Treviso – Torino (10 anni) – Imperia – Albenga – Oneglia con compiti di Responsabile della Scuola stessa e della Comunità religiosa, dove ci si dedica pure all'assistenza ai malati e in Case di riposo”*

La fondatrice delle Cappuccine è Madre Francesca Rubatto nata a Carmagnola (To) il 14 febbraio 1844. Il 23 gennaio 1885 dà vita ad una nuova famiglia religiosa dedita alle opere di carità tra fanciulli e ammalati. Nel 1892 segue la rotta degli emigranti in America Latina per offrire ad essi e alla gente del posto assistenza morale e spirituale.

Nel 1904 muore a Montevideo e i suoi resti mortali rimasero fra i suoi cari poveri. Sua Santità Giovanni Paolo II la proclama beata il 10 Ottobre 1993.

La Casa Madre è a Roma : Istituto Suore Cappuccine di M. Rubatto, via U. Aldrovandi, 19
-00197 Roma. Tel. 06/3269571 – 326957211.

Suore native di Mornico al Serio dell'istituto della Sacra Famiglia Comonte di Seriate

Badoni suor Silvia al secolo Maria

di Rocco e do Lamera Maria

Nata a Mornico al Serio il 22 luglio 1909

Entrò nell'Istituto il 19 marzo 1929

Vestì l'abito religioso il 29 aprile 1930 prendendo il nome di suor Silvia

Pronunciò i primi voti il 1 maggio 1931

Emise la professione perpetua il 2 maggio 1936 nella casa madre di Comonte nelle mani della rev. Madre Paola Elisabetta Gramignola, Vicaria Generale ed alla presenza di mons. Paolo Merati, Arcidiacono della Cattedrale di Bergamo, delegato da Sua Eccellenza mons. Adriano Bernareggi, vescovo di Bergamo.

Rese l'anima a Dio il 9 agosto 1989 all'ospedale di Martinengo (Bg) all'età di 80 anni e fu tumulata nel cimitero di Mornico al Serio.

Tappe e luoghi del suo apostolato: 1931-34 a Gallignano (Cremona) come aiuto scuola – 1934-43 a Bologna come aiuto scuola – 1943-45 a Pavone Mella (Brescia) sempre come aiuto scuola 1945-65 all'ospedale di Leffe – 1965-69 a Refrancore (Asti) come superiora – 1969-78 ancora all'ospedale di Leffe come infermiera, 1978-82 a Offena (L'Aquila) come superiora, 1982-86 a Colico (Lecco) come superiora, 1986-89 ancora a Offena (L'Aquila) come superiora, infine ospite all'ospedale di Martinengo dove muore il 9 agosto 1989.

La salma riposa nel cimitero del paese natale.

Suor Silvia era intelligente, generosa, tenace, esigente soprattutto con se stessa, capace di sacrificarsi, ha sempre goduto stima e apprezzamento.

Ringraziamenti

Si ringrazia suor Maria Giulia dell'Istituto delle suore della Sacra Famiglia di Comonte, via Luigia Corti, 6 (Seriare-Bergamo) per le notizie forniteci ; tel. 035/294106

Fondatrice delle suore della Sacra Famiglia di Comonte è Elisabetta Cerioli, proclamata santa nel 2008 da Papa Benedetto XVI.

Suore native di Mornico dell'Istituto Missionarie Comboniane Roma

Ricci suor Sandra Angela al secolo Angelina

di Vitale e di Cattabeo Alessandrina

Nata a Mornico al Serio il 30 aprile 1927

Inizio postulato il 23 ottobre 1951 a Buccinigo d'Erba

Inizio noviziato il 26 aprile 1952 a Buccinigo d'Erba

Professione il 26 aprile 1954 a Buccinigo d'Erba

Voti perpetui il 26 aprile 1960 a Montelapiano (Chieti)

Dove è stata :

7 giugno 1954 - U.K. Stillington, Yorkshire – Missioni africane –add.cucina (in Scozia 20.06.1955- 17.10.1956)

17 ottobre 1956 - U.K. - London – Ospedale italiano – guardaroba

25 marzo 1957 - Italia – Pescara – carceri femminili – assistenza carcerate e asilo

1° gennaio 1959 - Italia - Montelapiano (Chieti) – parrocchia, asilo

1° gennaio 1965 - Italia - Tornareccio (Chieti) – parrocchia e asilo
8 marzo 1966 - Italia – Troia (Foggia) – Missioni africane
9 settembre 1967- Italia – Vasto Marina – Scuola materna – assistente scuola materna
25 marzo 1971 - Italia – Osimo (Ancona) – lavori vari
25 settembre 1971 Italia – Pescara – aiuto scuola materna
16 agosto 1976 Italia – Montelapiano (Chieti) – aiuto scuola materna
21 settembre 1977 Italia – Erba – insegn. Scuola materna 1977-1985 e aiuto in casa- giardino dal 1986
Deceduta il 27 gennaio 1995 all'età di 67 anni a Erba e sepolta a Buccinigo d'Erba

Confortata dai Sacramenti e dall'assistenza religiosa, purificata da un'intensa sofferenza, la nostra consorella suor Sandra Angela Ricci ha fatto il suo incontro eterno con Dio il 27 gennaio 1995 nella comunità di Erba, all'età di 67 anni.

Si era preparata al grande passo con una vita di umiltà, semplicità e lavoro e alla chiamata rispose con il "sì" generoso di chi non seppe mai opporre la minima resistenza alla volontà di Dio.

Angelina, il suo nome di Battesimo, nacque il 30 aprile 1927 a Mornico al Serio, un piccolo centro del Bergamasco. Dalla sua famiglia, moralmente sana e religiosa, apprese con la fede, una forte educazione al sacrificio, al lavoro perché era in casa la maggiore di una bella schiera di figli.

Divenne, infatti, ben presto il braccio destro della mamma nelle faccende domestiche e nell'accudire i fratellini. Compito questo che si aggravò sulle sue giovani spalle, essendo rimasta orfana per la morte prematura della mamma, di cui dovette fare le veci in famiglia.

Angelina conobbe presto la sofferenza che le sarà compagna fedele per gran parte della vita.

La sua vocazione alle missioni maturò in un ambiente familiare, come abbiamo detto, ricco di vita, di timor di Dio, di altruismo. Ma come trovare il coraggio di realizzare il suo ideale missionario? Il suo cuore era infatti diviso da un dilemma: sentiva forte la chiamata del Signore che ogni giorno si faceva sempre più impellente. In famiglia però, c'era ancora tanto bisogno di lei. Ciò le era motivo di vera angoscia e sofferenza!.

Alfine, alla luce dello Spirito, invocato con intensa preghiera, prese la sua decisione: con un atto di fiducia totale affidò i suoi cari alla bontà e provvidenza divina e nell'ottobre del 1951 entrò in Congregazione a Erba, dove allora c'era una fiorente Casa di formazione. Il 26 aprile 1954, nella ricorrenza della Madonna del Buon Consiglio, emise la professione religiosa col nome di suor Sandra Angela. Sua prima missione non fu l'Africa, come desiderava tanto, bensì la Scozia, dove prestò servizio in cucina, nella comunità presso il Seminario dei Comboniani a Stillington; passò in seguito a Londra nell'Ospedale italiano, dove si rese utile in quel grande guardaroba.

Nel 1957 troviamo suor Sandra nuovamente in Italia, a Pescara, dove iniziò a fare assistenza ai bimbi di quella scuola materna. Di animo semplice e umile, si trovava bene con loro e senz'altro questo servizio era più consono alle sue capacità fisiche. La sorella infatti era affetta da una miopia accentuata per cui doveva usare occhiali con lenti molto spesse.

Il suo apostolato non si limitava agli alunni della scuola materna, ma nel tempo libero, volentieri accompagnava la sorella che era addetta al carcere femminile della città, per portare alle infelici donne recluse una parola di conforto e di speranza.

In seguito suor Sandra prestò servizio di assistenza in altri asili, sempre nell'Abruzzo . a Montelapiano, dove il 26 aprile 1960 si consacrò in perpetuo al Signore, a Tornareccio, a Vasto; poi di nuovo a Pescara e a Montelapiano.

Aveva una predilezione per i bambini. Nonostante fosse di carattere forte e volitivo, si trovava a suo agio fra di loro, sapeva dialogare con essi che si sentivano amati e la ricambiavano con pari affetto.

Nel 1968 frequentò pure con profitto a Pescara un corso per Assistenti di scuola materna.

Nel 1977 suor Sandra fu trasferita a Buccinigo d'Erba e svolse lo stesso servizio nella scuola materna della parrocchia. Furono anni di piena disponibilità, di lavoro, di sacrificio per essere presente al mattino, quando il primo alunno arrivava e fino a sera quando l'ultimo rincasava. Era sempre pronta ad accogliere le mamme, ascoltare i loro problemi, consigliare e dire una parola di

conforto. Esse le affidavano volentieri i loro piccoli, certe che nella suora avrebbero trovato cure e sollecitudini materne.

Nel 1985, in forza del ridimensionamento in atto in Provincia, le suore lasciarono la scuola materna e suor Sandra fu inserita a tempo pieno nella comunità di Erba.

Ella ben presto si rivelò un aiuto prezioso per la comunità, perché sapeva fare tante piccole riparazioni e le sorelle ricorrevano di frequente a lei .

La sua salute che si era mantenuta discretamente buona, venne meno verso il Natale del 1983, quando fu ricoverata all'ospedale, dove subì un intervento chirurgico che ebbe esito positivo, ma si trattava di un male che si sarebbe riprodotto.

Dopo circa sei mesi, proprio secondo la previsione dei medici, fu di nuovo ricoverata e subì un secondo intervento che purtroppo rivelò una metastasi. Fu quindi dimessa dall'ospedale e incominciò il suo cammino di croce. –“ *A poco a poco suor Sandra si rese conto della sua situazione e tutte notammo in lei una capacità di accettazione della volontà di Dio che ci ha stupiti*” – Così ha scritto la sua Superiora.

Suor Sandra era una persona di molta preghiera, in particolare amava la Madonna e prediligeva la recita del Rosario. La Vergine Santissima da lei invocata con tanto fervore le concesse il dono della serenità pur nella sofferenza.

Anzi una mattina che il Cappellano era andato a salutarla e a darle una benedizione, rivolgendosi alla Superiora, le ricordò il suo desiderio di ricevere l'Unzione degli infermi con mente lucida. Il sacerdote l'accontentò ed ella seguì il rito pienamente cosciente, il che le procurò tanta gioia da sentirsi sollevata anche fisicamente; lo ripeteva alle sorelle che andavano a farle visita. Tutte le mattine riceveva l'Eucarestia con grande fede e devozione e questo fino all'ultimo giorno, in cui non poteva più parlare, ma capiva tutto.

Con la pace e la calma dei giusti si è spenta venerdì 27 gennaio 1995, senza agonia, alle ore 7,10.

I giorni precedenti numerosi parenti erano venuti a farle visita; ad essi suor Sandra aveva ripetuto con insistenza il suo desiderio di essere sepolta nel cimitero di Erba. E così fu.

I funerali furono celebrati sabato 28 e vi parteciparono parecchi suoi parenti venuti da Bergamo, come pure tante persone di Erba che la conoscevano.

Donati suor Dionisia al secolo Letizia Maria

di Achille e Lomboni Rosa

Nata a Ghisalba	il 1° maggio 1910
Inizio Postulato	il 26 marzo 1933 a Verona
Inizio noviziato	il 17 ottobre 1933 a Verona
Professione	il 21 ottobre 1935 a Verona
Voti perpetui	il 21 ottobre 1941 a Alessandria d'Egitto
Data di morte	il 10 ottobre 1999 a Verona
Sepolta a Fornaci (Bs)	

Dove è stata:

In Egitto dal 1935 al 1976 ; in Italia dal 1976 al 1999

Trasferimenti:

- 25/11/1935 in Egitto- presso la comunità di Alessandria-Hadra-Osped. Italiano – infermiera
- 1° /1/1947 in Egitto- presso la comunità del Cairo- Osped.Agousa – infermiera
- 1°/1/1948 in Egitto- presso la comunità del Cairo- Hopital Ibrahim Magdi - infermiera
- 1°/1/1950 in Egitto- presso la comunità del Cairo – Osped. Agousa - infermiera
- 1°/1/1959 in Egitto- presso la comunità del Cairo Vecchio-Hopital Mabarot M. Ali – assist. e guardarobiera
- 18/7/1976 In Italia – presso la comunità di Verona – Cesiolo Centro – segrestana fino al 1990 e poi malata.

Era sorella di suor Emma Donati delle suore Maestre di S. Dorotea di Brescia. Il papà e la mamma erano di Mornico e si erano trasferiti a Ghisalba per motivi di lavoro e poi da Ghisalba a Brescia, dove Letizia era stata cresimata a settembre del 1917 presso la chiesa di S. Maria del Noce.

Una poltroncina vuota vicino alla finestra, in fondo al corridoio dell'infermeria, ci dice che suor Dionisia (Letizia) Donati non c'è più.

Eravamo abituate a vederla lì, seduta, con la corona del rosario che girava, mentre faceva scorrere i grani fra le dita, per presentare alla Vergine tutti i bisogni del mondo.

Da anni, una grave forma di diabete le aveva tolta la vista, ma riconosceva tutte dal rumore dei passi, dalla voce. –“ *Prega anche per noi suor Dionisia*”, le chiedevamo.-“ *E' la sola cosa che posso fare, ora non ci vedo più*”, rispondeva, sorridendo serena.

Suor Dionisia era nata il 1° maggio 1910, a Ghisalba. Seconda di 8 figli, ha imparato presto le faccende domestiche aiutando la mamma ad accudire la numerosa nidiata. In chiesa andava la domenica, come tutti i “buoni” cristiani, ma sapeva ugualmente ascoltare la voce del cuore e, a 23 anni decide di seguire la chiamata missionaria iniziando il cammino di formazione alla missione di Verona.

Il 21 ottobre 1935 emette i primi voti e un mese più tardi è già nelle corsie dell'Ospedale italiano di Alessandria d'Egitto.

Per oltre 40 anni svolge il suo lavoro con perizia e fermezza dirigendo reparti e trattando con medici e pazienti per dare a ciascuno quello di cui ha bisogno. Chi l'ha conosciuta a quei tempi ricorda la sua instancabile attività, lo spirito di sacrificio, il carattere deciso che non lasciava spazio alle “frivolezze”.

Nel 1976, per motivi di salute, rientra in Italia. L'infermeria di Cesiolo, Verona, diventa la sua casa, ma non ha nessuna intenzione di fare la malata e mettersi in pensione. Fino agli inizi degli anni '90 è sacrestana della casa, un compito che le permette di passare lunghe ore con il suo Gesù. Poi la progressiva mancanza della vista; allora intensifica la sua preghiera. Fedele agli “atti comuni” difficilmente manca durante la preghiera comunitaria, la lettura o altri incontri. Così fino a qualche giorno prima di congedarsi da questo mondo.

E' il 10 ottobre 1999, festa del nostro fondatore Beato Daniele Comboni, che preferisce celebrare in cielo.

Ringraziamenti

Si ringrazia suor Rachela Fassera, segretaria delle Suore Missionarie Comboniane- Casa Madre Viale Tito Livio, 24 –00136 Roma tel. 06/355561

Suore native o provenienti da Mornico dell'Istituto Maestre di S. Dorotea

Suor Maria Luigia Forlani al secolo Elisa

di Francesco e di Pedroni Angela

Nata a Mornico al Serio il 9 novembre 1886

Ingresso nell'Istituto il 24 settembre 1908

Vestizione il 16 ottobre 1909

Prima professione il 19 ottobre 1911

Ultima professione 11 dicembre 1919

Morta il 13 febbraio 1947

Fu cucciniera in Casa Madre; era intelligente, sveglia, pratica. Ebbe sempre un grande spirito di sacrificio e forte amore al lavoro.

Suor Luigia era una figura caratteristica: alta, ossuta, pulita, frugale, laboriosissima. Incaricata per le spese, era conosciuta in tutta la città di Brescia.

Col suo passo lungo, per le sue sporte ampie e sempre ripiene (allora non portavano la merce in casa e non s'andava a prenderla con mezzi meccanizzati), le fruttivendole di Piazza delle erbe l'avevano soprannominata "*la cavallona delle Dorotee*". Il suo assillo era di non perdere tempo: negozianti e fornitori l'avevano compreso e appena si presentava, era servita. La sua riverenziale venerazione per i Superiori era proverbiale; fedele e segreta, merita la fiducia della comunità, e questo l'impegna a maggior umiltà e deferenza verso tutte, ma con spontaneità e naturalezza.

Quando mons. Gaggia diventa il Superiore delle Dorotee, passa regolarmente due volte al giorno dalla sagrestia al Duomo a riordinare il cassetto nel quale il canonico getta alla rinfusa rocchetto e mantellina e ha l'innocente ambizione che il suo Superiore si distingua in coro per la bianchezza dei rocchetti e per le mantelline ben stirate.

Quando non è impegnata nel bucato, perché è suo ufficio anche la lavanderia, si vede attraversare il cortile con scopa, strofinacci, scala a pioli, e via per le classi e per le camere a pulire vetri, a lucidare maniglie, prevenendo richieste, intuendo bisogni, senza aspettare d'esserne pregata. Non si comprendeva come potesse reggere a tanta fatica, senza mostrarsi mai stanca e infastidita.

Il segreto stava certo nel raccoglimento interiore che la teneva costantemente alla presenza di Dio; più dei passi erano le giaculatorie che misuravano la distanza da un punto all'altro della città e della casa.

Tracciava certi segni di croce, con un viso da cui traspariva la sua fede viva e il suo amore ardente per Gesù eucaristico.

Lavorò fino al giorno in cui, messasi a letto, non si rialzò più. Morì consunta.

Chi avrebbe sospettato, vedendola sempre attiva, esplicitare tanta attività serenamente e semplicemente, fosse minata da un male che esaurisce lentamente e abbatte le forze fisiche?

Il suo martirio fu lungo e tormentoso; il contegno e la rassegnazione della sorella furono davvero edificanti. Per cinque giorni prima della morte, né lingua, né occhi non le servivano più, pur mantenendo udito e conoscenza: è facile immaginare quindi il suo soffrire.

La sua dipartita lasciò un grande vuoto, non solo nella casa, non solo nella cucina, unico suo regno da tanti anni, ma nel cuore di ognuna di noi.

Ora si prova una stretta al cuore pensando che non si vedrà più a circolare tra la cucina e la dispensa, tra il refettorio e la cappella, con l'immancabile "grembiula" a metà rialzata, con il viso e il cuore aperto a tutte, ma ci conforta pensando che la morte ci falcia solo per riunirci tutti in Paradiso. (La voce di Casa Madre, Brescia, febbraio 1947).

Suor Maria Angela Zonca al secolo Santina

di Enrico e di Ravizza Angela

Nata a Mornico al Serio il 10 maggio 1887

Ingresso nell'Istituto il 29 giugno 1904

Vestizione il 30 giugno 1905

Prima professione il 7 giugno 1907

Ultima professione 18 dicembre 1913

Voti perpetui il 16 settembre 1950

Morta a S. Emiliano (BS) il 13 febbraio 1963

Durante la notte, alle 3, dopo due soli mesi di malattia generosamente sopportata per amore di Dio, si spegneva suor Maria Angela.

A Bovegno, per 50 lunghi anni, ella disimpegnò fedelmente, amorosamente, l'ufficio di cucciniera. Lo scenario in cui si svilupparono, s'ingrandirono e ingigantirono le sue sode virtù, furono i fornelli e le pentole.

Passò la sua vita intera nel nascondimento, nel silenzioso sacrificio, senza mai lamentarsi, senza mai mettere in evidenza la sua stanchezza, sempre fissa con la mente e col cuore, all'amoroso compimento della santa volontà di Dio e dei Superiori.

Quando, in settembre (1962) lasciò l'ospedale di Bovegno (Brescia) per portarsi a S. Emiliano, fece il sacrificio con il suo solito candido sorriso, luminoso d'innocenza.

Il suo motto abituale era: -*“Quello che vuole il Signore, quello che dicono i Superiori, perché i Superiori sono il Signore”*. Mons. Bertoli, Vicario di Bovegno, partecipando ai suoi funerali, intesse un breve discorso dicendo che non poteva non ricordare a tutti le virtù che aveva contemplato in lei, nei 22 anni che le era stato vicino.

Ella era amabile come un bimbo, per la sua semplicità, per il candore che le si leggeva negli occhi buoni.

Ella lasciò a tutte noi un grande esempio di una vera suora Dorotea santa e santificata nel sacrificio nascosto e nella completa adesione alla volontà di Dio.

Madre Lucia Gambarini al secolo Giuseppina – 3^a Superiora generale di Brescia

di Giuseppe e Piani Angela

Nata a Mornico al Serio il 20 gennaio 1863

Ingresso nell'Istituto 8 dicembre 1882

Vestizione il 15 dicembre 1884

Prima professione 15 dicembre 1886

Ultima professione il 31 agosto 1892

Morta il 15 febbraio 1948 a 85 anni

Entrata in religione a 19 anni consacrò allo Sposo celeste il fiore della sua vita, l'ardore del cuore giovanile, l'opera saggia dell'età matura.

A 44 anni fu eletta Madre Generale e della Madre ebbe tutte le ansie e le squisite tenerezze. Prudente, caritatevole, intuitiva, sapeva valorizzare le minime possibilità incoraggiando a compiere sforzi eroici per l'acquisto della virtù. Umile, modesta, esemplare in tutto, la sua parola conquistava e il suo gran cuore aperto e schietto attirava confidenza e amore reverenziale.

I sacrifici ignorati e le pene del lungo superiorato sono scritti a lettere d'oro sul libro della vita.

Le figlie addolorate guardano in cielo e pregano: -*“ Signore, datele in felicità ciò che ella ci ha dato in tenerezza”*.- (S. Ambrogio) – Mornico 1864 – Brescia 1948

Madre M. Lucia fu prima, ancor molto giovane, mandata a Vobarno come Direttrice, dove fece un bene immenso.

Alla morte della zia Madre Crocefissa, venne eletta a sostituirla, Superiora. I sacrifici ignorati e le pene del suo lungo governo saranno scritti d'oro in Cielo.

Tutte le suore l'amarono sempre fortemente, perché si sentivano da lei capite, aiutate, sorrette, guidate con mano ferma e carezzevole, con parola pacata e parca, ma tanto affettuosa; il suo incoraggiamento era per le suore una leva potentissima, per far loro compiere sforzi eroici nell'adempimento esatto della santa regola, norma inderogabile per vederla contenta.

Aprì molte case in provincia, intraprese lavori, fece abbattere, innalzare.

Ma, quanto di più prezioso poté lasciare, fu il ricordo della sua modestia, umiltà, obbedienza, preghiera, serena cordialità, squisita carità, grande prudenza.

Tutte le suore che la conobbero, conservano ancora nel cuore la profonda impressione della perdita di questa buona Madre che, sebbene grave d'anni, era considerata la lampada ardente, per la sua continua preghiera fervorosa per tutti i bisogni dell'Istituto. (dal quaderno :*“Profilo delle consorelle defunte”* di Brescia).

Ci sono poi altre ampie “Memorie” scritte in occasione di anniversari della sua morte.

Suor M. Crocefissa Piani al secolo Francesca – 2^a Superiora Generale

di Abele e di Seghezzi Maria

Nata a Mornico al Serio il 2 settembre 1834

Ingresso nell'Istituto 14 giugno 1851

Vestizione il 6 febbraio 1852

Prima professione il 25 marzo 1854

Ultima professione il 10 aprile 1857

Morta il 17 dicembre 1906 a 72 anni

Temperamento energico, intelligenza chiara e pratica, acuto discernimento degli spiriti, resse per 40 anni la Casa di Brescia, sanando la situazione finanziaria criticissima, con il lavoro intenso e un'economia ad oltranza.

Si fece immensamente amare dalle Suore che vedevano in lei la vera Madre, e molto stimare anche dai superiori, come mons. G. Gaggia, che ne riconosceva la superiorità dei talenti e la maschia quadratura.

Con lei l'Istituto di Brescia, per complessi motivi storici si staccò da Venezia, rendendosi di diritto diocesano.

Saggia ed energica per natura, suo padre le diceva scherzando: "*Tu sarai generale d'armata!*"

Durante il colera del 1849 scoppiato nel bergamasco, le morirono in una sola notte il padre e un fratello, Giovanni, già seminarista. Ella aveva allora 15 anni.

Fu accolta nel collegio delle Suore Dorotee di Brescia, da poco iniziato. Dopo due anni raggiunse il diploma di maestra elementare e scoprì chiaramente che Dio la chiamava alla vita religiosa. Dovette lottare con il fratello rimastole, che la voleva con sé essendo egli malaticcio, ma Francesca riuscì a realizzare il suo sogno e a 17 anni entrava nel Noviziato delle Dorotee a Brescia.

Aveva doti di natura e virtù così eccellenti che a 21 anni era segretaria della Madre Marini, a 24 Maestra del Noviziato, a 34 Superiora Generale delle Dorotee di Brescia.

Il vescovo d'allora, mons. Giacinto Gaggia, la definì "*reggitore di Stato*".

Nonostante questa sua capacità di governo, ella si mantenne sempre molto deferente verso i Superiori ecclesiastici e materna con tutte le sorelle.

Il suo lungo governo, durato quasi 40 anni, consolidò mirabilmente l'Istituto coltivando nelle suore una intensa vita religiosa e lo zelo apostolico.

(Ci sono ampie "*Memorie di suor Crocefissa Piani*" scritte da suor Margherita Dalla Vecchia e da suor Crocefissa Ogna ecc.).

Fratu suor Teresa al secolo Maria

Nata a Mornico al Serio il 15 ottobre 1830

Morta a Forlì il 17 maggio 1882

La Casa di Forlì il 17 maggio 1882 ebbe a deplorare la morte di un'altra consorella:

Fratu Maria di Antonio, nata a Mornico(Bergamo) il 15 ottobre 1830, che assunse in religione il nome di Teresa.

Nella sua qualità di conversa si mostrò in ogni momento vera religiosa.

Gli ultimi anni della sua vita furono travagliati da continue sofferenze fisiche da lei sopportate con perfetta calma. Uno sbocco di sangue la privò in poche ore della vita; grazie a Dio però fu munita degli estremi conforti.

Per diversi anni sostenne l'ufficio di maestra delle povere orfanelle nella casa di Fusignano, disimpegnando a dovere gli obblighi.(Suor Angela del Moro Sup. Gen.- suor Candida Thomas Can. Gen.)

Suor M. Bernardina Ravizza al secolo Domenica

di Antonio e di Deretti Santina proveniente da Mornico

Nata a Calcio il 14 marzo 1870

Ingresso in Istituto il 29 ottobre 1886

Vestizione il 26 dicembre 1887

Prima professione l'11 dicembre 1889

Ultima professione il 20 giugno 1895

Morta il 4 novembre 1938

Fu esempio luminoso di regolare osservanza; fu fervorosa, zelantissima. Esplicò le sue energie nell'asilo, ma soprattutto fra le figliole dell'Oratorio, che l'amarono sempre, intensamente.

Serviva i Rev.di con grande rispetto riverenziale. (Dal quaderno: *Profilo delle consorelle defunte* di Brescia).

Nella luce di Cristo la buona e tanto cara sorella suor M. Bernardina Ravizza, tolta al nostro affetto il 4 novembre 1938, nativa di Mornico al Serio (Bergamo), passò serenamente gli anni della sua fanciullezza e della sua adolescenza nella pace della famiglia profondamente cristiana. Sedicenne appena, rispose con generosità senza pari alla chiamata del Signore e volò al "nido" tanto da lei desiderato: la casa religiosa.

Qui subito si mise, con tutta la buona volontà, a compiere il lavoro della sua cristiana perfezione, memore sempre del comando esplicito di Nostro Signore: - "*Questa è la mia volontà: che vi facciate santi*".

Qual vergine prudente seppe trafficare i talenti a lei affidati, seminando intorno a sé tesori di buon esempio e di bontà.

Fu a Bovegno e a Vobarno per poco tempo; trascorse poi la maggior parte della sua vita qui a Casa Madre (Brescia), ove esplicò la sua attività nell'educazione dei bimbi dell'asilo. Quanto amò gli innocenti a lei affidati! Basti pensare che, ancora ultimamente, riceveva visite dei suoi ex alunni divenuti ormai papà di famiglia e anche alcuni reverendi sacerdoti.

Un altro campo del suo apostolato fu l'oratorio. Anche in questo, quanto bene seminò con il suo vivo interessamento! Quante giovani furono da lei consigliate e indirizzate sulla via della virtù!

Amava assai le sue figliole e faceva farsi santamente amare da loro; ne ha fatto fede lo stuolo numeroso che venne a renderle tributo d'affetto, accompagnando la sua salma all'ultima dimora.

Buona sorella, dal Regno della Pace, dove tu ora ti trovi, impetra grazie e favori a noi che ancora ci troviamo nel terreno esilio e ottienici di poterti raggiungere e godere con te eternamente.

(Da "*la voce di Casa Madre*, Brescia, novembre 1938)

Suor M. Alessandrina Allemini al secolo Francesca

di Alessandro e di Ravizza Maddalena

Nata a Mornico al Serio il 26 dicembre 1884

Ingresso nell'Istituto il 23 febbraio 1927

Vestizione il 21 aprile 1908

Prima professione il 17 marzo 1910

Ultima professione il 11 dicembre 1919

Voti perpetui 1° gennaio 1951

Morta il 14 dicembre 1970 a 86 anni

La consorella suor Alessandrina Allemini (cugina da parte della madre di suor Bernardina Ravizza), nata a Mornico al Serio (Bergamo) il 26 12 1884 ci ha lasciato questo pomeriggio (14-12-1970) ed ha raggiunto lo Sposo nella patria beata, dopo 63 anni di vita religiosa .

Era molto anziana, ma nulla faceva prevedere un decesso così fulmineo.

Agli inizi della vita religiosa, Suor Alessandrina fece la cuciniera; venne in seguito adibita alla refezione dell'asilo che tenne sino quando capì di sentirsi impotente per uno spostamento del femore, che l'obbligò per anni ed anni a reggersi con due bastoni, per sentirsi sicura nel camminare e disimpegnarsi da sola.

Venne a stabilirsi in questa "Casa di riposo" nel 1962, dopo aver subito un intervento chirurgico, in seguito a forti dolori all'addome. Qui si dispose – giorno per giorno – all'incontro con lo Sposo, tenendo. Gli sempre compagnia. Fu proprio "lampada ardente" che si consumò davanti a Gesù, nella preghiera, nel silenzio, nella bontà comprensiva verso le sorelle. Parlava assai poco, ma era benevola con ognuna; ci sapeva comprendere e compatire. Non era complimentosa, ma di cuore buono.

Suor Alessandrina lascia un gran vuoto nella Casa, non tanto per la sua attività, quanto per la vita di preghiera. Ci sembra ancora di vederla passare con i suoi due bastoni (validi sostegni per lei) per dirigersi in cappella dal suo Gesù! Non siamo fatte per questa terra. Ella sarà felice di godere, finalmente, nella gloria di Dio. Gesù le sarà andato incontro con la stessa affabilità con cui Ella andava a Lui. Ci può essere Natale più luminoso ?

(Dal quaderno " *Profilo delle consorelle defunte*" di Brescia)

Suor M. Agata Ricci al secolo Giuseppa

di Andrea e Alborghetti Agata

Nata a Mornico al Serio (Bg) il 24 marzo 1885

Ingresso nell'Istituto 21 maggio 1909

Vestizione 17 marzo 1910

Prima professione 17 ottobre 1912

Ultima professione 11 dicembre 1919

Voti perpetui 16 settembre 1950

Morta 12 maggio 1957 a 72 anni

Anima rettilissima: fu d'una purezza singolare: Sempre sofferente, mantenne una inalterabile uguaglianza d'umore.

Seppe nascondere sotto una serena e spassosa giovialità il suo spirito di sacrificio e l'amore al nascondimento.

(Dal quaderno: " *Profilo delle consorelle defunte*" di Brescia).

Necrologio: Il 6 maggio 1957 venne amministrata l'Estrema Unzione a suor M. Agata, ormai presso la fine. La vita umana è proprio appesa ad un filo: la morte ci può cogliere da un momento all'altro. Il 12 c. m. , dopo non lunga, ma grande sofferenza, suor M. Agata si spegneva, immersa nella pace dei giusti. Il Signore certamente la premierà di tutta la carità ch'ella ha sempre usato in vita con i ricoverati nelle case di riposo di Vobarno e di Sale Marasino, dove per lunghi anni prestò servizio. Silenzio, lavoro, generosità, cuore tenero e affettuoso, furono le spiccate caratteristiche della nostra buona consorella.

Preghiamo per lei e domandiamo a Dio di imitare le sue virtù.

Il giorno 13 ebbero luogo i funerali, a cui parteciparono i parenti, le suore, e molte persone di Sale, che avevano per la suora sentimenti di profonda riconoscenza. (La Voce di casa Madre, Brescia, giugno 1957).

Suor Emma Donati

di Achille e Lomboni Rosa

Nata a Mornico al Serio il 3 ottobre 1906

Morta a Brescia – Villa S. Giuseppe il 15 luglio 1991 all'età di 85 anni

Le espressioni che corrono sulle labbra delle suore nel giorno del trapasso di suor Emma, sono semplici, ma indicative del valore di questa sorelle tornata serenamente alla Casa del Padre: *“Esemplare, dolce nei modi, di tratto gentile, materna e comprensiva, saggia, amante della Regola...”* Chi l'ha conosciuta bene sa che queste parole non sono di circostanza.

Suor Emma nacque il 3 ottobre del 1906, in una famiglia numerosa, ricca di valori umani e cristiani, capace di sviluppare due vocazioni religiose, la sua e quella di una sorella missionaria.

A 25 anni entrò nell'Istituto con l'entusiasmo di una scelta consapevole, che la rese capace di rinunciare a una vita che le si preannunciava agiata e ricca di attrattive. Durante i suoi 64 anni di vita religiosa, passò per diverse case dell'Istituto in Lombardia, nel Lazio, nell'Abruzzo, in Emilia ovunque portò un tono sereno, frutto di cordialità e di padronanza di sé. Mai fece pesare le sue fatiche, la solitudine, gli acciacchi che col crescere degli anni aumentavano. Sempre uguale a se stessa, nelle fedi amò e servì, fino a che il Signore le concesse il dono della salute, accostando suore e laici con l'amorevolezza della madre e lo zelo dell'apostola.

Dororea convinta, fu sempre benvola e stimata da tutti.

Negli anni dolorosi della malattia, rivelò nobiltà d'animo e spirito di sacrificio, che si tradusse in disponibilità alla volontà del Signore, fino a quando una polmonite la prostrò e la condusse alla morte.

Di lei rimane un caro ricordo, che si trasforma in riconoscenza al Signore che l'ha voluta per lunghi anni nel nostro Istituto, per il bene di tanti fratelli e la crescita del Regno di Dio.

(Dal supplemento di *“Ardere per accendere”* – 1991)

Suor Teresita Stefanelli al secolo Maria

di Giuseppe e di Cattaneo Teresa

Nata a Mornico (Bg) l'8 febbraio 1914

Morta a Brescia – Villa S. Giuseppe – il 5 novembre 2003 all'età di 89 anni.

Era nata l'8 febbraio, due giorni dopo la festa di S. Dorotea, in un paese della bergamasca, Mornico al Serio, dove più volte il nostro Fondatore don Luca Passi, nel 1800 aveva tenuto corsi di predicazione.

Era la quarta figlia di Giuseppe e di Cattaneo Teresa: l'avevano preceduta Alessandra, primogenita, Francesco e Giovanni; la seguirono un'altra sorellina, Caterina e un fratellino, Giuseppe.

La famiglia viveva in una casa di campagna: il padre svolgeva il lavoro di mezzadro, mentre la mamma aiutava il marito, accudiva i figli teneva la casa così linda e accogliente da destare l'ammirazione di altre donne.

Il clima familiare era sereno e profondamente religioso.

Nel 1925, quando Maria aveva circa 11 anni, la famiglia Stefanelli, per ragioni di lavoro si trasferì da Mornico a Boccaleone nelle vicinanze di Bergamo.

Dopo il trasferimento, Maria, che aveva frequentato la scuola elementare a Mornico, trovò occupazione in fabbrica e nel tempo libero aiutava la mamma che le fu “vera maestra di vita” in casa, nel lavoro dei campi e nelle opere parrocchiali: catechismo e diffusione della buona stampa.

Entrò nell'Istituto delle suore Dorotee il 5 febbraio 1937, accompagnata dalla benedizione dei genitori. L'8 febbraio 1940 Maria Stefanelli emise la Prima Professione e assunse il nome di suor Maria Teresita; emetterà più tardi, nel 1951 la Professione perpetua, perché allora la suore di S. Dorotea pronunciavano i voti annualmente.

Dopo la prima professione suor Teresita svolse il suo servizio per tre anni nella comunità religiosa di Sale Marasino (BS) e per un anno a Sulzano (BS); passò poi a Inzino Val Trompia (BS) e nel 1946 ritornò a Sale Marasino perché l'aria mite del lago d'Iseo le giovava alla salute delicata.

Tra il 1948 e il 1952 fu a Collebeato (BS) e a Villa S. Giuseppe, in Brescia. Da qui venne trasferita in città, Via Marsala, 30, dove rimarrà fino al 1998, con il compito di aver cura dei locali annessi alla portineria e di accogliervi le persone nella frequentatissima sede della comunità, delle scuole, dell'educandato.

La Madre Superiora le ricordava: *“La portineria è lo specchio della casa”* e Suor Teresita manteneva gli ambienti della portineria e i parlatori vicini pulitissimi e lucidi come aveva imparato dalla “sua povera mamma”...

In certe situazioni poco chiare, ella sapeva essere decisa e forte, tanto che suor Crocefissa Ognà le osservava con benevolenza: - *“Suor Teresita, sei proprio una bergamasca puro sangue”*, ed ella ridendo rispondeva: - *“E' il temperamento del nostro caro Fondatore!”*

Suor Teresita aveva una fede robusta, una illimitata fiducia in Dio, un intenso amore alla preghiera, motivo per cui può definirsi “religiosa autentica”.

Dopo lunghi anni trascorsi nella casa di via Marsala, la suora a 84 anni fu trasferita nella comunità di Villa S. Giuseppe, in Brescia, via Torricella, dove l'Istituto ha cura delle consorelle anziane e malate.

All'inizio del 2003 ella dovette subire un intervento chirurgico per carcinoma, del quale tuttavia si riprese bene per alcuni mesi, ma a settembre iniziò ad avere nuovi disturbi che le causarono un forte deperimento.

Consapevole della serietà del suo male, si abbandonò filialmente nelle mani del Padre.

Al 5 di novembre ricevette l'Unzione degli infermi e sembrò riprendersi un po'; a mezzogiorno dopo aver salutato le consorelle spirò serenamente, senza rantolo, come presa da un sonno tranquillo. La sua vita si può sintetizzare con il salmo: - *“La tua bontà, Signore, è davanti ai miei occhi, e nella tua verità dirigo i miei passi”*.-

Sala suor Costanza

Nata a Stezzano il 26 settembre 1805, domiciliata a Mornico, entrò nel “Conventino di Calcinatè” fra le terziarie di S. Dorotea (però non si è trovata la data di morte, né che sia uscita).

Ricci Lucia

Nata a Mornico il 1° luglio 1858, entrò fra le terziarie di S. Dorotea, fece la vestizione il 6 marzo 1959, ma poi uscì perché ammalata

Piani suor Luigia

Nata nel 1824 e morta nel 1876. Sorella di suor Maria Crocefissa (1834-1906).

Ringraziamenti

Si ringrazia suor Ritalberta Mazzoni, segretaria d'archivio della Casa Generalizia via Raffaele Conforti, 25 - 00166 Roma tel. 06/6628925.

Tra le altre notizie la segretaria scrive dei fondatori delle Dorotee:

-Don Luca Passi predicò a Mornico tra gli anni 1811-12, quando era ancora chierico; poi il 1° novembre 1819 per la ricorrenza dei Santi e dei Defunti e infine nel 1848.

-Don Marco Passi predicò a Mornico gli Esercizi alla Gioventù e le Missioni nel novembre 1850.

Don Marco nelle sue lettere parla di una “Maria di Mornico” che entra a Brescia e poi esce; della maestra Barbara (morta nel giugno 1847); delle sorelle Piani e del loro fratello don Luigi (morto all'inizio di gennaio 1854); don Cristoforo Fratus, che fu parroco a Mornico (?) era amico e compagno di predicazione dei fratelli Passi. Una loro nipote Passi Caterina, il 1° ottobre 1861, andò sposa al nob. Ludovico Alessandri di Mornico.

Don Luca Passi nacque a Bergamo il 22 gennaio 1789 da Enrico e Caterina Corner (proprietari della villa di campagna “la Passa di Calcinate” e del palazzo Passi, ora ospedale di Calcinate). Ebbe dai genitori e dallo zio mons. Marco Celio Passi una profonda educazione cristiana e una solida istruzione. Ordinato sacerdote il 13 marzo 1813 fondò l’associazione laicale “Pia Opera di S. Dorotea” per la formazione cristiana della donna fin dalla fanciullezza e nel 1838 fondò a Venezia l’Istituto delle Suore Maestre di S. Dorotea, per animare e sostenere la Pia Opera.

Lo sviluppo degli istituti religiosi in Italia

In Italia sono diffusi 198 istituti religiosi femminili. Vediamoli:

A-

- Suore Adoratrici Ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità
- Suore Adoratrici del Sangue di Cristo
- Suore Agostiniane Missionarie
- Suore Albertine Serve dei Poveri
- Suore Amanti della Santa Croce
- Ancelle del Sacro Cuore di Gesù
- Ancelle dell'Immacolata
- Suore Ancelle dell'Incarnazione
- Ancelle della carità
- Suore Angeliche di San Paolo
- Figlie di Sant'Anna
- Apostole del Sacro Cuore di Gesù
- Religiose dell'Assunzione
- Oblate dell'Assunzione Religiose Missionarie
- Ausiliatrici delle Anime del Purgatorio

B -

- Suore del Bambin Gesù
- Istituto della Beata Vergine Maria
- Benedettine Missionarie

C -

- Figlie di S. Camillo
- Canonichesse di san Agostino della Congregazione di Nostra Signora
- Suore cappuccine di Madre Rubatto
- Figlie della Carità (Canossiane)
- Suore di Carità Domenicane della Presentazione della Santa Vergine
- Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue
- Suore di Carità dell'Assunzione
- Suore di Carità dell'Immacolata Concezione
- Suore di Carità della Santa Croce
- Suore di Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa
- Suore di Carità di Miyazaki
- Suore della Carità di Montréal
- Suore di Carità di Nostra Signora del Buono e Perpetuo Soccorso
- Suore della Carità di Nostra Signora della Mercede
- Suore della Carità di Sant'Anna
- Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret
- Suore della Carità e dell'Istruzione Cristiana di Nevers
- Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambin Gesù
- Suore Carmelitane Missionarie
- Suore Carmelitane della Carità di Vedruna
- Suore Catechiste del Sacro Cuore
- Unione di Santa Caterina da Siena delle Missionarie della Scuola

- Figlie della Chiesa
- Suore Cistercensi della Carità
- Ordine della Compagnia di Maria Nostra Signora
- Compagnia di Santa Teresa di Gesù
- Suore Compassioniste Serve di Maria
- Suore della Santa Croce e Passione di Nostro Signore Gesù Cristo
- Suore della Santa Croce e dei Sette Dolori
- Figlie della Croce
- Figlie della Croce, Suore di Sant'Andrea
- Suore della Croce
- Suore della Santa Croce (Notre Dame)
- Suore della Santa Croce (Menzingen)

D -

- Suore del Divin Salvatore
- Suore della Divina Provvidenza
- Figlie del Divino Zelo
- Unione delle Suore Domenicane di San Tommaso d'Aquino
- Suore di Santa Dorotea della Frassinetti
- Suore di Santa Dorotea di Cemmo
- Suore della Dottrina Cristiana

E -

- Suore di santa Elisabetta

F -

- Suore della Sacra Famiglia di Bordeaux
- Suore della Sacra famiglia di Nazareth
- Suore della Sacra Famiglia di Savignano
- Suore di San Felice di Cantalice
- Suore Francescane Alcantarine
- Suore Francescane Elisabettiane
- Suore Francescane Missionarie del cuore Immacolato di Maria
- Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino
- Suore Francescane Missionarie di Maria
- Suore francescane Ospedaliere dell'Immacolata Concezione
- Suore Francescane dell'Immacolata Concezione
- Suore Francescane della Beata Angelina
- Suore Francescane della Famiglia di Maria
- Suore Francescane della Penitenza e della Carità Cristiana
- Suore Francescane di Cristo Re
- Francescane di San Giorgio Martire
- Suore di San Francesco di Sales

G -

- Figlie di Gesù
- Suore di Gesù Buon Pastore
- Religiose di Gesù-Maria

- Suore del Getsemani
- Suore di San Giovanni Battista
- Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo
- Figlie di San Giuseppe del Caburlotto
- Suore di San Giuseppe dell'Apparizione
- Suore di San Giuseppe di Cluny
- Suore di San Giuseppe di Genoni
- Suore di San Giuseppe di Lione
- Figlie di San Giuseppe di Rivalba

M -

- Figlie della Madonna del Divino Amore
- Madri degli Abbandonati e di San Giuseppe della Montagna
- Maestre Pie dell'Addolorata
- Maestre Pie Filippini
- Maestre Pie Venerini
- Maestre Pie di Sant'Agata
- Suore Maestre di Santa Dorotea
- Suore Maestre di Santa Dorotea, figlie dei Sacri Cuori
- Mantellate Serve di Maria
- Suore di Santa Marcellina
- Figlie di Maria Ausiliatrice
- Religiose di Maria Immacolata (Missionarie Claretiane)
- Religiose di Maria Immacolata (Servizio Domestico)
- Figlie di Maria Immacolata di Guadalupe
- Figlie di Maria Immacolata
- Suore di Santa Maria Maddalena Postel
- Figlie di Maria Santissima dell'Orto
- Figlie di Santa Maria della Divina Provvidenza
- Suore Marianite di Santa Croce
- Istituto di Santa Marianna di Gesù
- Suore di Santa Marta
- Minime Suore del Sacro Cuore
- Suore Ministre degli Infermi di San Camillo
- Suore della Misericordia
- Suore Misericordine di San Gerardo
- Missionarie Catechiste dei Poveri
- Missionarie Crociate della Chiesa
- Suore Missionarie Pie Madri della Nigrizia
- Missionarie Serve dello Spirito Santo
- Suore Missionarie del Preziosissimo Sangue
- Missionarie del Sacro Cuore di Gesù
- Suore Missionarie dell'Apostolato Cattolico
- Missionarie della Carità
- Suore Missionarie della Consolata
- Suore Missionarie di Maria Immacolata e di Santa Caterina da Siena
- Suore Missionarie di Nostra Signora d'Africa
- Suore Missionarie di nostra Signora degli Apostoli
- Suore Missionarie di San Carlo Borromeo
- Suore Missionarie di San Pietro Claver

N -

- Religiose di Nazareth
- Suore dei Santi Nomi di Gesù e di Maria
- Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario
- Suore di Nostra Signora del rifugio in Monte Calvario
- Suore di Nostra Signora del Ritiro al Cenacolo
- Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore
- Unione di Nostra Signora della Carità
- Suore di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore
- Suore di Nostra Signora di Namur
- Religiose di Nostra Signora di Sion

O -

- Suore Oblate dello Spirito Santo
- Suore Oblate di San Francesco di Sales
- Suore Oblate di San Luigi Gonzaga
- Oblate di Santa Francesca Romana
- Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth
- Figlie dell'Oratorio
- Suore Orsoline
- Suore Orsoline Figlie di Maria Vergine Immacolata
- Suore Orsoline Missionarie del Sacro Cuore di Gesù
- Suore Orsoline del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante
- Suore Orsoline del Sacro Monte di Varallo
- Orsoline dell'Unione Romana
- Suore Orsoline di San Carlo
- Suore Orsoline di San Gerolamo
- Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù
- Suore Ospedaliere della Misericordia
- Suore Ospedaliere di San Paolo

P -

- Suore Passioniste di San Paolo della Croce
- Suore penitenti Recollettine dell'Immacolata Concezione
- Pia Società Figlie di San Paolo
- Piccole Ancelle del Sacro Cuore
- Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria
- Piccole Figlie di San Giuseppe
- Piccole Sorelle dei Poveri
- Fraternità delle Piccole Sorelle di Gesù
- Piccole Suore Missionarie della Carità
- Piccole Suore degli Anziani Abbandonati
- Piccole Suore dell'Assunzione
- Piccole Suore della Sacra Famiglia
- Pie Discepole del Divin Maestro
- Povere Figlie delle Sacre Stimmate di San Francesco d'Assisi
- Povere Figlie di San Gaetano
- Suore delle poverelle dell'Istituto Palazzolo
- Suore della Presentazione di Maria

- Suore della Provvidenza Rosminiane
- Suore della Provvidenza (Saint Mary-of the-Woods)

R -

- Suore della Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo

S -

- Suore Sacramentine
- Suore del Santissimo Sacramento per gli Indiani e i Negri
- Religiose del Sacro Cuore di Maria Vergine Immacolata
- Suore del Santissimo Salvatore
- Ordine del Santissimo Salvatore di Santa Brigida
- Figlie della Sapienza
- Suore Scolastiche Francescane di Cristo Re
- Suore Scolastiche di Nostra Signora
- Religiose delle Scuole Pie
- Suore Serve di Maria di Galeazza
- Società del Sacro Cuore di Gesù
- Società delle Figlie del Cuore di Maria
- Società di Maria Riparatrice
- Suore Serve dello Spirito Santo dell'Adorazione Perpetua
- Suore Stabilite nella Carità

T -

- Suore Teatine dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine
- Sorelle Terziarie Cappuccine della Sacra Famiglia
- Suore Terziarie Francescane Elisabettine

V -

- Suore Veroniche del Volto Santo
- Suore Vincenzine di Maria Immacolata
- Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato

Z -

- Suore Zelatrici del Sacro Cuore

(NB.- Elenco copiato da internet)

Istituti religiosi femminili diffusi nell'800 a Bergamo

A Bergamo dopo la caduta di Napoleone si diffusero i seguenti ordini femminili:

- 1813– Pia Opera di Santa Dorotea di Calcinate: fondatore don Luca Passi;
- 1818 - Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata di Gandino: fondatore don Francesco della Madonna;
- NB:- Tutte le suore Orsoline di Gandino portano come primo nome di religiosa il nome di Maria
- 1820 – Suore Canossiane – Prima casa a Bergamo: fondatrice Maddalena da Canossa
- 1822 – Suore Orsoline di S. Gerolamo a Somasca: fondatrice Caterina Cittadini
- 1831 – Suore Figlie del Sacro Cuore : fondatrice Teresa Verzeri
- 1832 – Suore di Carità di Maria Bambina: fondatrici sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa;
- 1838 – Suore maestre di S. Dratea: fondatore
- 1857 – Suore della Sacra Famiglia di Seriate: fondatrice santa Elisabetta Cerioli;
- 1869 – Suore Poverelle: fondatore don Luigi Palazzolo;
- 1882 – Suore Sacramentine: fondatrice santa Geltrude Comensoli;
- 1882 - Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento: fondatore don Francesco Spinelli;
- 1900 – Il vescovo di Bergamo mons. Camillo Guindani firma il decreto d'erezione nella diocesi della Compagnia fondata da Sant'Angela Merici.

Bibliografia

- AA.VV. – “*Socialità e spiritualità in valle Seriana*” (Il contributo delle Orsoline e delle Angeline all’emancipazione femminile). Comunità Montana Valle Seriana – nov. 2008 – tip. Edit. Lumini – Travagliato (Brescia).
- M. Elena Cortesi – “*Un’avventura che continua da un secolo : Le suore italiane del Bambin Gesù*”. Edizioni Velar – Litonova srl. Gorle – 2002.
- Goffredo Zanchi – “*Francesco della Madonna, un savio sacerdote bergamasco (1771-1846)*” Libr. Editr. Glossa – Milano 1996.
- Mario Benigni – “*Angela Merici a Bergamo*” – Edit. Villadeseriane – Villa di Serio,1994.
- Carmelo Epis – “*Consacrate secolari in mezzo al mondo*” – Lab. Grafico . Pagazzano, 2000.
- Gabriella Zarri – “*Recinti (donne, clausura e matrimonio nella prima età moderna)*” Soc. Editr. Mulino – S.Giovanni in Persiceto (Bologna) – marzo 2000.
- Piero Ventura e Antonio Maria Sicari – “*Avventura dello spirito: Teresa d’Avila*”. Ed. Jaca book - Milano, 2007.
- Lucetta Scaraffia –Gabriella Zarri – “*Donne e fede (santità e vita religiosa in Italia)*” Ed. La Terza – Bari, 1994.
- Vita Sackville West – “*Teresa d’Avila*” – Arnoldo Mondadori ed. – Milano, 2003.
- Valentina Savoldi – “*Santa Teresa di Lisieux*”- ed. Velar –Gorle, 2006.
- Ida Magli – “*Storia laica delle donne religiose*” – Edit.Longanesi e C. – Milano, 1995.
- M. Marocchi – “*Spiritualità e vita religiosa tra ‘500 e ‘900*” - Ed. Brescia, 2005.
- G. Belotti – “*Donna, famiglia e società tra XVI e XVIII sec.*” - Ed. Brescia, 2001.
- G. Rocca – “*Le nuove fondazioni femminili in Italia tra 1800 e 1860*”- Roma, 1992.
- M. Vanzo – “*Santa Maddalena da Canossa*” – Roma, 1998.
- Gabriella Zarri – “*Orsola e Caterina. Il matrimonio delle vergini nel secolo XVI°*”
- Michele Aramini – “*Santa Maddalena da Canossa*” – Ed.Velar. –Gorle, 2008.
- Erica Lorenz – “*S.Giovanni della Croce*” – Ed. Piemme- Casale Monferrato, 1994.
- S. Pyronel Rombaldi – “*Per una storia delle donne nella riforma*” – Torino, 1992.
- Barone G. – “*Ideali di santità fra XII e XIII sec.*” – in AA.VV. –1993.
- M. Bartoli – “*Chiara d’Assisi*” – Roma, 1989.
- Benvenuto Papi – “*In castro poenitentiae – santità e società femminile nell’Italia meridionale*” Roma, 1990 .
- Creytens R. – “*La riforma dei monasteri femminili e il concilio di Trento e la riforma Tridentina*” – Roma, 1963.
- Dall’Ongaro G. – “*Francesca Cabrini: la suora che conquistò l’America*”- Milano, 1982.
- Gamba C. – “*Un aspetto della storia della religiosità laicale a Bergamo, le confraternite del SS.mo Sacramento tra ‘500 e ‘700*”- Atti dell’Ateneo XLVI (1985-1986)-tomo II°pagg. 531-560.
- Lilli Gruber – “*Streghe: la riscossa delle donne d’Italia*” – Nuovo Istit. d’arti grafiche-Bergamo, 2008.
- Jacopo da Varagine – “*Leggenda aurea*” – Firenze, 1998.